

Ordine degli Avvocati di Bologna

**PIANO TRIENNALE INTEGRATO
DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

Triennio 2022-2024

Adottato con Delibera del Consiglio in data 27 aprile 2022

su proposta del RPCT – Consigliere Avv. Antonella Rimondi

INDICE

1. PARTE INTRODUTTIVA	4
1.1 Premessa	4
1.2 Le peculiarità del Piano nel settore ordinistico	4
1.3 La "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" promossa dalla Regione Emilia-Romagna (art. 15 L.R. n. 18/2015)	6
1.4 La "Rete Anticorruzione e Trasparenza" degli Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna	7
2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE E DELLA TRASPARENZA:	
PARTE GENERALE	9
2.1 Normativa di riferimento	9
2.2 Finalità	9
2.3 Contenuti	9
2.4 Campo di applicazione e destinatari	10
2.5 Processo di adozione e di aggiornamento	11
2.6 Pubblicità delle misure	12
3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO	12
3.1 L'analisi del contesto: finalità	12
3.2 Contesto esterno	12
3.3 Contesto interno	13
3.3.1 Gli Organi dell'Ordine circondariale	14
3.3.2 Le Commissioni	16
3.3.3 Gli Organismi	17
3.3.4 La sede, il personale, l'articolazione degli Uffici	21
4. IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	22
4.1 Definizione del concetto di corruzione	22
4.2 Obiettivi strategici	23
4.3 Soggetti coinvolti	24
4.3.1 L'Organo di indirizzo	24
4.3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	24
4.3.3 La Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	26
4.3.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	287
4.3.5 L'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	28
4.3.6 I Referenti per la prevenzione della corruzione	298
4.3.7 I dipendenti	29
4.3.8 Il Collegio dei Revisori	30
4.3.9 Il Responsabile della protezione dei Dati - RPD (Data Protection Officer - DPO)	30
4.3.10 I soggetti esterni	31
5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE SPECIFICHE	32
5.1 Analisi, valutazione e trattamento del rischio	32

6. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE GENERALI	35
6.1 Codice di comportamento	35
6.2 Conflitto di interessi	37
6.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	39
6.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)	41
6.5 Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali	43
6.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione	44
6.7 Rotazione del personale	47
6.8 Rotazione straordinaria	47
6.9 Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower)	48
6.10 Formazione del personale	50
6.11 Trasparenza, accesso civico e accesso documentale - rinvio	52
6.12 Patti di integrità	52
7. SEZIONE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	54
7.1 Premessa alla presente sezione	54
7.2 Riferimenti normativi	54
7.3 Definizione del concetto di trasparenza	54
7.4 Obiettivi strategici	55
7.5 Scopo e contenuti della presente sezione	55
7.6 I dati pubblicati	55
7.7 Dati ulteriori	59
7.8 Sito web	60
7.9 Soggetti coinvolti	60
7.9.1 Responsabile della trasparenza	60
7.9.2 Referenti per la trasparenza	61
7.9.3 Altri soggetti coinvolti	61
7.10 Misure organizzative	61
7.11 Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	62
7.12 Accesso civico semplice e generalizzato	62
8. SISTEMA SANZIONATORIO	67
8.1 Sanzioni nei confronti dei componenti del Consiglio dell'Ordine	67
8.2 Sanzioni nei confronti del personale dipendente	67
8.3 Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	68
9. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO	69
9.1 Monitoraggio sull'attuazione delle misure	69
9.2 Riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio	69
9.3 Aggiornamento del Piano	70
ALLEGATI	70

1. PARTE INTRODUTTIVA

1.1 Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”) prevede una serie di misure preventive e repressive finalizzate a contrastare la corruzione e l’illegalità nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali, nonché negli altri soggetti di cui all’art. 2-bis D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L’attività di controllo, di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di cui sopra è affidata principalmente all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale compete – tra l’altro – l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), avente durata triennale e aggiornamento annuale, che costituisce atto di indirizzo.

Le pubbliche amministrazioni e i soggetti specificamente individuati nel comma 2 dell’art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, tra i quali gli Ordini professionali, sono tenuti ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in linea con il PNA, e a individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione e un Responsabile della trasparenza, figure da ricondursi preferibilmente in capo ad un unico soggetto, al quale compete predisporre il Piano triennale, svolgere attività di verifica e controllo dello stesso e promuovere la formazione dei dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, curando altresì gli adempimenti in materia di trasparenza previsti dal citato D. Lgs. 33/2013.

Con l’adozione del presente Piano, che costituisce l’aggiornamento annuale del Piano relativo al triennio 2021-2023, l’Ordine degli Avvocati di Bologna dà quindi attuazione ai summenzionati obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In particolare, il presente Piano è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, aggiornato posto che al momento non constano successivi aggiornamenti.

1.2 Le peculiarità del Piano nel settore ordinistico

Con Delibera n. 80 del 7 ottobre 2014, l’ANAC ha affermato che i collegi e gli ordini professionali sono enti pubblici non economici, che operano sotto la vigilanza dello Stato per scopi di carattere generale e, pertanto, sono sottoposti all’applicazione della L. 190/2012 e dei relativi decreti attuativi.

Con Delibera n. 145 del 21 ottobre 2014, l’ANAC ha poi espresso parere positivo in merito all’applicazione della normativa anticorruzione di cui alla L. 190/2012 anche agli ordini professionali, richiamando:

- l’art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001, che testualmente recita: “*per amministrazioni*

pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI";

- l'art. 3, comma 1, D.P.R. 68/1986 che prevede che, all'interno del comparto del personale degli enti pubblici non economici, rientra anche il personale degli ordini e dei collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali.

Viene, dunque, ribadita l'appartenenza degli ordini alla categoria degli enti pubblici non economici, rendendo ad essi applicabile l'art. 1, comma 59, L. 190/2012, che sancisce che le disposizioni di prevenzione della corruzione (di cui ai commi da 1 a 57 del suddetto articolo) si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001, nella cui classificazione rientrano, appunto, anche gli ordini professionali in quanto enti pubblici non economici.

La Delibera ANAC n. 145/2014 è stata impugnata dal Consiglio Nazionale Forense dinanzi al TAR Lazio che, con sentenza n. 11392/2015, depositata in data 24 settembre 2015, nel rigettare il ricorso, ha comunque dettato il principio in virtù del quale *"la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente"*.

Vista la statuizione del Giudice amministrativo, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha adottato il primo Piano triennale integrato per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza relativo al triennio 2016-2018 con delibera in data 20 gennaio 2016. Il Piano è stato via via aggiornato, con cadenza annuale, entro le scadenze previste.

In seguito, il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, entrato in vigore il 23 giugno 2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" (c.d. Decreto Madia), con l'introduzione nel D. Lgs. 33/2013 dell'art. 2 bis, ha esteso gli obblighi in materia di trasparenza, in quanto compatibili, agli enti pubblici economici e agli ordini professionali.

In ossequio alle disposizioni normative sopra richiamate, il presente Piano tiene conto delle specificità settoriali, organizzative e strutturali nonché della peculiare natura dell'ente che lo adotta (ente pubblico non economico di natura associativa) e delle attività istituzionali da esso svolte, rispetto ad altri settori della Pubblica Amministrazione.

Tali specificità sono peraltro riconosciute anche dall'ANAC che, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con Determina n. 831 del 3 agosto 2016, ha dedicato agli ordini professionali una apposita sezione, che costituisce ancora oggi un imprescindibile punto di riferimento.

Quanto alle peculiarità e alle caratteristiche degli Ordini forensi, si evidenzia innanzitutto che tali enti non utilizzano fondi pubblici¹ e non esercitano alcuna attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, in quanto le attività istituzionali sono svolte attraverso la gestione esclusiva di risorse di provenienza degli iscritti (quote).

A ciò deve aggiungersi che i componenti del Consiglio dell'Ordine prestano la propria attività in favore degli iscritti a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per eventuali trasferte connesse allo svolgimento di attività istituzionali.

Inoltre, il Consiglio non rappresenta un organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, posto che i compiti affidatigli dalla Legge Professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato quale, ad esempio, la gestione dell'ammissione del cittadino al patrocinio a spese dello Stato.

In ragione delle suesposte peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il presente Piano si sottrae ad alcune regole imposte dalla L. 190/2012 per la generalità degli enti pubblici e, in particolare, per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgono attività delegata di incasso di imposte o tasse per conto dello Stato o di enti territoriali.

Come chiarito dall'ANAC nel PNA 2016, il presente Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate dal Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti.

L'Ordine non è poi tenuto a mappare il ciclo delle performance né a dotarsi dell'OIV, come espressamente affermato dall'art. 2, comma 2-bis D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125.

1.3 La “Rete per l'Integrità e la Trasparenza” promossa dalla Regione Emilia-Romagna (art. 15 L.R. n. 18/2015)

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha aderito alla “Rete per l'integrità e la trasparenza” (RIT), la cui costituzione è stata promossa dalla Regione Emilia-Romagna per una più incisiva strategia di contrasto alla corruzione. Il progetto è stato formalmente approvato con delibera di Giunta regionale n. 1852 del 17 novembre 2017 e tutte le amministrazioni pubbliche del territorio regionale sono state invitate a partecipare.

Alla costituzione della Rete ha fatto seguito la nomina dei componenti del Tavolo di coordinamento (determinazione del Responsabile del Servizio Affari Legislativi della Giunta Regionale, in veste di Coordinatore della Rete, n. 10145 del 28 giugno 2018), avente durata triennale, al quale partecipano Referenti nominati per ciascuna delle categorie di amministrazioni aderenti alla Rete. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stato designato in qualità di Referente per la categoria ordini professionali.

¹ L'Ordine riceve documenti in bollo e attestazioni di versamento di concessioni governative, che verifica ma non riscuote.

Alla scadenza del triennio, il Coordinatore della Rete ha dato avvio alla procedura per il rinnovo del Tavolo di coordinamento (con determinazione n. 17819 del 28 settembre 2021), che si è conclusa con determinazione n. 894 del 21 gennaio 2022. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stato nuovamente nominato in qualità di Referente per la categoria ordini professionali e, in tale qualità, ha partecipato alla riunione di insediamento del Tavolo di coordinamento, tenutasi il 2 marzo 2022, avente il seguente ordine del giorno:

- Resoconto delle attività realizzate nel 2021;
- Programmazione dei lavori per l'anno 2022.

La partecipazione ai lavori della “Rete per l'Integrità e la Trasparenza” (che si svolgono in sede di Tavolo di coordinamento e in sede di Tavoli tecnici, costituiti su specifiche tematiche di interesse) rappresenta per il RPCT una importante occasione di confronto e di formazione da mettere a frutto nello svolgimento del proprio incarico.

La Rete promuove infatti plurime iniziative, mettendo a disposizione documentazione di grande interesse, tra la quale la descrizione del contesto esterno di cui si darà atto nel successivo paragrafo 3.2.

In particolare, nel corso del 2021, il RPCT ha partecipato:

- in data 25 febbraio 2021 e 27 maggio 2021, alle riunioni del Tavolo tecnico dedicato all'aggiornamento e all'adeguamento dei Codici di comportamento a seguito delle Linee Guida ANAC in materia, adottate con delibera n. 177/2020;
- in data 15 dicembre 2021, alla riunione congiunta dei Tavoli tecnici istituiti in seno alla Rete (dedicati, rispettivamente, a: codici di comportamento, antiriciclaggio e trasparenza e privacy) avente il ordine del giorno:
 - codici di comportamento;
 - buone pratiche in materia di trasparenza;
 - progetto sperimentale in materia di antiriciclaggio avviato dalla Regione Emilia-Romagna.

1.4 La “Rete Anticorruzione e Trasparenza” degli Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna

Nel corso del 2019, su iniziativa dei RPCT degli Ordini degli Avvocati di Bologna e di Reggio Emilia, si è costituito un gruppo di lavoro tra i RPCT degli Ordini forensi del Distretto della Corte d'Appello di Bologna, inteso quale sede di confronto costante su problematiche comuni.

Le peculiarità degli Ordini professionali, all'interno dell'ampia categoria degli enti pubblici non economici, richiedono infatti una costante attività di interpretazione normativa e di ricerca di modelli attuativi coerenti che, molto spesso, non sono facili da individuare. Inoltre, la disomogeneità degli Ordini forensi dal punto di vista delle dimensioni organizzative, necessariamente rapportate al numero di iscritti e alle attività da svolgere che ne conseguono, portano spesso a difficoltà oggettive nel dare corso ai numerosi adempimenti fissati dalle normative di riferimento, che i Responsabili anticorruzione e trasparenza si trovano a dover affrontare singolarmente.

Da queste considerazioni è nata l'idea di attivare la "Rete Anticorruzione e Trasparenza" degli Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna, alla quale hanno aderito tutti gli Ordini forensi del Distretto.

La positiva esperienza avviata nel corso del 2019 prosegue tuttora.

Nel corso del 2021 si sono tenuti cinque incontri, nelle seguenti date:

- 1 marzo 2021, avente principalmente ad oggetto la redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023;
- 22 marzo 2021, avente ancora ad oggetto la redazione del Piano per il triennio 2021-2023 e la redazione della Relazione annuale del RPCT;
- 21 maggio 2021, avente ad oggetto il rilascio dell'attestazione ai sensi dell'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009;
- 23 settembre 2021, avente principalmente ad oggetto lo schema di delibera ANAC riguardante proposta di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e ai collegi professionali, in consultazione pubblica nel luglio 2021;
- 17 dicembre 2021, avente carattere prettamente formativo e dedicato al tema "*// whistleblowing secondo le Linee Guida ANAC e le applicazioni concrete alla realtà ordinistica*". Le relazioni, supportate da slide, sono state tenute dai RPCT dell'Ordine di Bologna e dell'Ordine di Piacenza.

Nei primi mesi del 2022, in vista dell'aggiornamento del Piano per il triennio 2022-2024, la Rete ha organizzato due ulteriori incontri, nelle seguenti date:

- 11 marzo 2022, avente principalmente ad oggetto l'esame degli "*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*", approvati dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022;
- 1 aprile 2022, avente principalmente ad oggetto la valutazione del rischio nelle aree di principale interesse per la realtà ordinistica.

Gli incontri sono stati tutti verbalizzati.

Le riflessioni svolte, lo scambio di esperienze e di documenti e il proficuo confronto su temi di specifico interesse per gli Ordini forensi sono stati un prezioso contributo anche ai fini della redazione del presente Piano.

2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA: PARTE GENERALE

2.1 *Normativa di riferimento*

In conformità alle indicazioni fornite da ANAC con il documento “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*”, approvato dal Consiglio dell’Autorità in data 2 febbraio 2022, i principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente Piano si ispira e si conforma sono indicati nell’**Allegato 1**, al quale si rinvia.

2.2 *Finalità*

Il presente Piano, così come i precedenti, è volto a rafforzare l’attuazione dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività dell’Ordine e rappresenta lo strumento attraverso il quale l’Ordine descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e di verifica della strategia adottata al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell’ampia accezione di cui si dirà nel successivo paragrafo 4.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull’etica della responsabilità.

2.3 *Contenuti*

Il presente Piano rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell’ampia accezione di cui al paragrafo 4.1 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, sensibilizzazione, informazione e formazione dei dipendenti e degli altri destinatari circa le finalità e il contenuto del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di reati/illeciti;
- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l’individuazione di appositi indici di monitoraggio, e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo all’Ordine.

2.4 Campo di applicazione e destinatari

Il presente Piano si applica a tutte le attività svolte dall'Ordine.

Sono destinatari del presente Piano i seguenti soggetti:

- a) i componenti del Consiglio;
- b) i dipendenti e i soggetti agli stessi equiparati;
- c) i componenti esterni delle Commissioni istituite dall'Ordine;
- d) i revisori
- e) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- f) il Responsabile della Protezione dei Dati;
- g) i consulenti;
- h) i fornitori;
- i) tutti coloro che intrattengono con l'Ordine un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscono a qualsiasi titolo in nome e per conto dello stesso, o lo impegnano in rapporti verso terzi.

A far data dal 1 agosto 2020, l'Ordine non ha dipendenti inquadrati come dirigenti, pur essendovene previsione nella dotazione organica. Il posto è infatti attualmente vacante a seguito delle dimissioni presentate dall'unica Dirigente, assunta presso altro ente all'esito di procedura di mobilità. L'emergenza sanitaria da Covid-19, particolarmente significativa nel territorio della Città Metropolitana di Bologna, non ha infatti consentito di esperire la procedura volta alla copertura del posto vacante.

2.5 Processo di adozione e di aggiornamento

L'Ordine ha adottato il primo Piano integrato della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con Delibera del Consiglio in data 20 gennaio 2016 e lo ha via via aggiornato, negli anni successivi, alle scadenze previste.

Il presente Piano è stato redatto a cura del RPCT, sulla base degli obiettivi strategici stabiliti dal Consiglio e degli esiti dei monitoraggi svolti dal RPCT nel 2021, di cui quest'ultimo ha dato atto anche nella Relazione annuale redatta ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012.

Il Piano è stato infine approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna nell'adunanza del 27 aprile 2022.

Come ampiamente illustrato nel precedente paragrafo 1.4, la redazione del presente Piano è frutto anche della collaborazione e del confronto realizzatosi tra i RPCT di tutti gli Ordini Forensi del Distretto della Corte d'Appello di Bologna, costituitisi in "Rete".

In ordine al rispetto dei termini, si evidenzia che

- con comunicato in data 17 novembre 2021, il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato atto che il Consiglio dell'Autorità ha differito al 31 gennaio 2022 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione

annuale che i RPCT sono tenuti ad elaborare ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012.

La Relazione annuale predisposta dal RPCT dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stata esaminata dal Consiglio nell'adunanza del 31 gennaio 2022 e pubblicata sul sito istituzionale in pari data;

- con delibera n. 1 del 12 gennaio 2022, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha poi differito al 30 aprile 2022 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2022-2024.

Il presente Piano è stato pertanto adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna e successivamente pubblicato sul sito istituzionale nel rispetto della data di cui sopra.

2.6 *Pubblicità delle misure*

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi all'Ordine degli Avvocati di Bologna sono resi pubblici sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente" (www.ordineavvocatibologna.net).

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, il Piano è pubblicato sul sito di cui sopra, sia nella sottosezione "Disposizioni generali" sia nella sottosezione "Altri contenuti" – "Anticorruzione".

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

3.1 *L'analisi del contesto: finalità*

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi l'Ordine degli Avvocati di Bologna sia maggiormente esposto, è necessario esaminare sia le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale lo stesso si trova ad operare sia della sua organizzazione interna.

3.2 *Contesto esterno*

L'analisi del contesto esterno si è giovata del prodotto della collaborazione interistituzionale realizzatasi nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" – promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili) – volto a condividere, tra tutti i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza degli enti aderenti, tra i quali l'Ordine degli Avvocati di Bologna, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto socio-economico e criminologico del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare

- i dati e le informazioni relative allo "**Scenario economico-sociale regionale**" sono stati elaborati dall'Ufficio Studi di Unioncamere;
- i dati e le informazioni relative al "**Quadro criminologico**" del territorio regionale sono stati elaborati dall'Area Sicurezza e Legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna;
- i dati relativi alla "**Attività di contrasto sociale e amministrativo**" sono stati forniti dall'Area Sicurezza e Legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Emilia Romagna e dalla struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna).

Al fine di rendere più snello il presente documento, in conformità alle indicazioni fornite da ANAC, i dati e le informazioni di cui sopra, che corroborano l'analisi del contesto esterno, sono riportati nell'**Allegato 2**, al quale si rinvia.

Con specifico riferimento allo "Scenario economico-sociale regionale", si evidenzia che l'elaborazione effettuata dall'Ufficio Studi di Unioncamere si è conclusa prima dello scoppio del conflitto russo-ucraino e non ha pertanto tenuto conto delle sue inevitabili conseguenze sulla situazione economico-sociale del nostro Paese ed anche della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto di specifico interesse ai fini del presente documento, gli elementi che

caratterizzano il contesto provinciale e regionale nel quale l'Ordine si trova ad operare - desumibili dai dati e dalle informazioni di cui sopra, tenuto altresì conto dei probabili effetti del conflitto russo-ucraino - possono così sintetizzarsi:

- la prevedibile crescita economica correlata alla auspicata fuoriuscita dalla pandemia è ragionevolmente destinata a rallentare a causa degli eventi bellici in atto, soprattutto in ragione dell'impennata dei costi dell'energia e della difficoltà di reperimento delle materie prime;
- l'attuale stato di incertezza condiziona in senso negativo gli investimenti e il PIL;
- il potere d'acquisto delle famiglie è eroso dalla forte spinta inflazionistica, con conseguente peggioramento del tenore di vita ed aumento delle diseguaglianze sociali;
- la situazione emiliano-romagnola pare in linea con quella nazionale;
- in un simile contesto è ragionevole ipotizzare un rafforzamento del quadro criminologico evidenziato nello studio effettuato dall'Area Sicurezza e Legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna;
- la Regione Emilia-Romagna registra una importante progressione delle attività lato sensu mafiose (soprattutto della 'Ndrangheta e della Camorra) nell'economia legale, *“che si è sviluppata parallelamente allo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di strutturare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.)”*;
- i dati indicano chiaramente che la Regione Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e le contraffazioni, i reati di ricettazione e di contrabbando e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; ha invece tassi inferiori a quelli nazionali in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, al reato di associazione a delinquere, ai reati riguardanti gli stupefacenti, al riciclaggio e impiego di denaro illecito e alle estorsioni. Tale tendenza non è però omogenea nel territorio della Regione: la provincia di Bologna, in particolare, registra valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
- i momenti di crisi economica hanno sempre costituito un'opportunità per le organizzazioni criminali. Tra le modalità adottate al fine di penetrare nel tessuto economico si evidenziano, in particolare, la partecipazione occulta nelle compagini societarie ma anche forme di imprenditorialità diretta e di infiltrazione nella pubblica amministrazione per la gestione di appalti.

All'esito della rinnovata analisi del rischio corruzione nell'ambito delle aree di attività caratteristica dell'Ordine, di cui si darà atto nel successivo paragrafo 5.1, i dati di cui sopra non sembrano richiedere l'adozione di misure aggiuntive.

3.3 Contesto interno

Gli ordini forensi sono enti pubblici non economici a carattere associativo istituiti per garantire il rispetto dei principi previsti dalla L. 31 dicembre 2012, n. 247 (recante “Nuova

disciplina dell'ordinamento forense") e dalle regole deontologiche di cui al Codice Deontologico Forense, approvato dal Consiglio Nazionale Forense con Delibera in data 31 gennaio 2014 e successivamente modificato con Delibera in data 23 febbraio 2018, nonché con finalità di tutela della utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione e al corretto svolgimento della funzione giurisdizionale.

Gli ordini sono dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, determinano la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, e sono soggetti esclusivamente alla vigilanza del Ministero della giustizia.

All'ordine circondariale, costituito presso ciascun tribunale, sono iscritti tutti gli avvocati che hanno il principale domicilio professionale nel circondario.

3.3.1 Gli Organi dell'Ordine circondariale

Sono organi dell'ordine circondariale:

- a) l'assemblea degli iscritti;
- b) il consiglio;
- c) il presidente;
- d) il segretario;
- e) il tesoriere;
- f) il collegio dei revisori.

L'**assemblea** è costituita dagli avvocati iscritti all'albo ed agli elenchi speciali e ha le seguenti prerogative:

- a) eleggere i componenti del consiglio;
- b) approvare il bilancio preventivo e consuntivo;
- c) esprimere pareri sugli argomenti alla stessa sottoposti dal consiglio;
- a) esercitare ogni altra funzione attribuita dall'ordinamento professionale.

Il **consiglio** è composto da un numero variabile di componenti, stabilito ai sensi dell'art. 28 L. 247/2012, in ragione del numero degli iscritti.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna attualmente in carica è composto da ventuno membri, a fronte di un numero di iscritti di poco **superiore** a cinquemila, e si è insediato il 9 ottobre 2019, all'esito delle elezioni tenutesi nei giorni dal 24 al 27 settembre 2019.

Il consiglio dura in carica un quadriennio e scade il 31 dicembre del quarto anno. Il Consiglio uscente resta in carica per il disbrigo degli affari correnti fino all'insediamento del Consiglio neoeletto.

Il Consiglio attualmente in carica scadrà il 31 dicembre 2022.

I Consiglieri svolgono il loro incarico a titolo gratuito, fatto salvo il rimborso delle spese per eventuali trasferte connesse ad impegni istituzionali.

I compiti e le prerogative del Consiglio sono previsti dall'art. 29 L. 247/2012. In particolare, il Consiglio:

- a) provvede alla tenuta degli albi, degli elenchi e dei registri;
- b) approva i regolamenti interni, i regolamenti in materie non disciplinate dal Consiglio Nazionale Forense (CNF) e quelli previsti come integrazione agli stessi;
- c) sovrintende al corretto ed efficace esercizio del tirocinio forense. A tal fine, secondo modalità previste da apposito regolamento del CNF, istituisce ed organizza scuole forensi, promuove e favorisce le iniziative atte a rendere proficuo il tirocinio, cura la tenuta del registro dei praticanti, annotando l'abilitazione al patrocinio sostitutivo e rilascia il certificato di compiuta pratica;
- d) organizza e promuove l'organizzazione di eventi formativi ai fini dell'adempimento dell'obbligo di formazione continua posto in capo agli iscritti;
- e) organizza e promuove l'organizzazione di corsi e scuole di specializzazione e promuove l'organizzazione di corsi per l'acquisizione del titolo di specialista, d'intesa con le associazioni specialistiche e in conformità al regolamento di cui all'art. 9, comma 1, L. 247/2012;
- f) vigila sulla condotta degli iscritti, trasmette al Consiglio Distrettuale di Disciplina (CDD) gli atti relativi a ogni violazione di norme deontologiche di cui sia venuto a conoscenza ed elegge i componenti del CDD in conformità all'art. 50 L. 247/2012;
- g) esegue il controllo della continuità, effettività, abitudine e prevalenza dell'esercizio professionale;
- h) tutela l'indipendenza e il decoro professionale e promuove iniziative atte ad elevare la cultura e la professionalità degli iscritti e a renderli più consapevoli dei loro doveri;
- i) verifica il rispetto degli obblighi che incombono in capo agli iscritti in materia di formazione continua, in conformità a quanto previsto dall'art. 11 L. 247/2012 e alle disposizioni del CNF;
- j) dà pareri sulla liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti (pareri di congruità);
- k) adotta provvedimenti per la consegna degli atti e dei documenti a chi vi ha interesse, in caso di morte o di perdurante impedimento di un iscritto;
- l) può costituire camere arbitrali, di conciliazione ed organismi di risoluzione alternativa delle controversie, in conformità al regolamento di cui art. 1 L. 247/2012;
- m) interviene nelle contestazioni insorte tra gli iscritti o tra costoro ed i clienti in dipendenza dell'esercizio professionale, adoperandosi per comporre;
- n) può costituire o aderire ad unioni regionali o interregionali tra ordini, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze istituzionali dei singoli consigli;
- o) può costituire o aderire ad associazioni, anche sovranazionali, e fondazioni che abbiano ad oggetto attività connesse alla professione o alla tutela dei diritti;
- p) garantisce l'attuazione, nella professione forense, dell'art. 51 della Costituzione;
- q) svolge tutte le altre funzioni ad esso attribuite dalla legge e dai regolamenti;
- r) vigila sulla corretta applicazione, nel circondario, delle norme dell'ordinamento giudiziario segnalando violazioni ed incompatibilità agli organi competenti.

Spettano, altresì, al Consiglio la gestione finanziaria e l'amministrazione dei beni dell'ordine.

Per provvedere alle spese di gestione e a tutte le attività di cui si è detto in precedenza, nonché ad ogni altra attività ritenuta necessaria per il conseguimento dei fini istituzionali, per la tutela del ruolo dell'avvocatura nonché per l'organizzazione di servizi per l'utenza e per il migliore esercizio delle attività professionali, il Consiglio può fissare e riscuotere:

- a) un contributo annuale o contributi straordinari da tutti gli iscritti a ciascun albo, elenco o registro;
- b) contributi per l'iscrizione negli albi, negli elenchi, nei registri, per il rilascio di certificati, copie e tessere e per i pareri di congruità sui compensi

Il Consiglio elegge il presidente, il segretario e il tesoriere.

Con delibera in data 9 ottobre 2019, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha eletto in qualità di **Presidente** l'Avv. Italia Elisabetta d'Errico, in qualità di **Consigliere Segretario** l'Avv. Stefano Tirapani e in qualità di **Consigliere Tesoriere** l'Avv. Silvia Villa.

Il Presidente, il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere compongono l'**Ufficio di presidenza**.

Il **Collegio dei revisori**, di cui all'art. 31 L. 247/2012, verifica la regolarità della gestione patrimoniale e riferisce annualmente in sede di approvazione del bilancio. I suoi membri sono nominati dal Presidente del Tribunale tra gli avvocati iscritti al registro dei revisori contabili, durano in carica quattro anni e possono essere confermati per non più di due volte consecutive. L'incarico è svolto a titolo gratuito.

Il Collegio dei Revisori dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è composto da tre membri effettivi e un supplente. Il Collegio dei Revisori attualmente in carica è così composto:

- Avv. Valentino Di Leva - Presidente
- Avv. Elisa Vitali - Componente effettivo
- Avv. Vittorio Costa - Componente effettivo
- Avv. Giovanni Cerri - Componente supplente

3.3.2 Le commissioni

Ai sensi dell'art. 32 L. 247/2012, i Consigli dell'Ordine composti da nove o più membri possono svolgere la loro attività mediante commissioni di lavoro composte da almeno tre membri. Eccettuate le materie deontologiche o che trattino dati riservati, i componenti delle commissioni possono essere scelti anche tra avvocati iscritti all'albo non consiglieri dell'Ordine.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha istituito le seguenti **Commissioni** che, in ragione dei compiti istituzionali o di studio alle stesse affidati, sono composte da soli consiglieri o anche da avvocati iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna non consiglieri.

Commissioni preposte allo svolgimento di compiti istituzionali:

- Commissione accreditamento eventi formativi
- Commissione anticorruzione e trasparenza
- Commissione Bologna Forense

- Commissione osservatorio sulla giustizia civile, suddivisa in gruppi di lavoro per specifiche materie
 - Commissione pareri di congruità, suddivisa in quattro sotto-commissioni per specifiche materie
 - Commissione patrocinio a spese dello Stato
 - Commissione penale
 - Commissioni processo telematico, suddivisa in due sotto-commissioni (civile e penale)
 - Commissione revisione albo
 - Commissione tirocinio forense
 - Commissione Tribunale per i minorenni, suddivisa in due sotto-commissioni (civile e penale)
 - Commissione specializzazioni
 - Commissione sportello per il cittadino, suddivisa in due sotto-commissioni (generale e per il diritto di famiglia)
 - Commissione verifica assolvimento obbligo formativo
- composte, come detto, da soli Consiglieri

Commissioni di studio:

- Commissione Anticorruzione, trasparenza e privacy
 - Commissione Diritti umani
 - Commissione Giovani avvocati
 - Commissione Immigrazione e patrocinio a spese dello Stato
 - Commissione Internazionale
- composte anche da avvocati iscritti all'Ordine di Bologna non consiglieri

I referenti e i componenti delle Commissioni sono eletti dal Consiglio su proposta dell'Ufficio di presidenza. I nominativi dei referenti e dei componenti delle Commissioni sono pubblicati sul sito web istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Ordine", sotto-sezione "Commissioni dell'Ordine".

Le riunioni delle Commissioni sono convocate dai rispettivi Referenti, sono validamente costituite con la presenza di almeno tre componenti e sono verbalizzate a cura di uno dei componenti che assume il ruolo di segretario. I verbali costituiscono parte integrante del verbale dell'adunanza di Consiglio immediatamente successiva alla riunione della Commissione.

In attuazione del Protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio Nazionale Forense in data 2 luglio 2019, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha costituito il **Nucleo locale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso**, composto sia da Consiglieri sia da avvocati iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna, non Consiglieri.

3.3.3 Gli Organismi

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha costituito:

- I.** il Comitato Pari Opportunità;

- II. l'Organismo di Mediazione;
- III. l'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento;
- IV. la Camera arbitrale;
- V. la Fondazione Forense Bolognese.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha altresì costituito:

- VI. l'Associazione "AUXILIUM", unitamente alle seguenti Associazioni forensi:
 - Associazione Sindacale degli Avvocati di Bologna e dell'Emilia-Romagna;
 - Camera Civile di Bologna "Alberto Tabanelli";
 - Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori – sezione Emilia-Romagna;
 - Associazione dei Giuslavoristi dell'Emilia-Romagna;
 - Associazione degli Avvocati Matrimonialisti Italiani (AMI) – Emilia-Romagna;
 - Associazione giuridica e culturale per la Difesa dei Minori e delle Famiglie – Camera Minorile dell'Emilia-Romagna
- VII. l'Unione Regionale degli Ordini Forensi dell'Emilia-Romagna (U.R.C.O.F.E.R.), unitamente agli altri otto Ordini forensi del Distretto di Corte d'Appello di Bologna.

I. Ai sensi dell'art. 25, comma 4, L. 247/2012, presso ogni Consiglio dell'Ordine è costituito il Comitato Pari Opportunità.

Il Comitato Pari Opportunità (CPO) dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 7 luglio 2014.

Il Comitato non ha autonomia soggettiva, ha sede presso l'Ordine e si avvale del supporto di personale dell'Ordine.

E' composto da nove avvocati, di cui otto eletti dagli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna e uno designato direttamente dal Consiglio, ed elegge al suo interno il Presidente e il Segretario, che funge anche da Vice Presidente.

Le modalità di elezione e il funzionamento del Comitato sono disciplinati dall'apposito Regolamento approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con la delibera di cui sopra.

Il Comitato si riunisce almeno una volta al mese, le riunioni sono verbalizzate a cura del Segretario e i relativi verbali sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine.

Nel bilancio dell'Ordine è previsto un apposito capitolo di stanziamento a favore dell'attività del Comitato.

II. L'Organismo di Mediazione (ODM) dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, iscritto al n. 675 del Registro degli Organismi di Mediazione, è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 25 maggio 2011. Attualmente ha sede presso il Giudice di Pace di Bologna, in Bologna, via Barontini n. 16.

Al supporto dell'attività dell'Organismo di Mediazione sono adibiti due dipendenti dell'Ordine. L'Organismo non ha autonomia soggettiva ed è amministrato e gestito dal Presidente, del Consiglio e dal Direttore.

La composizione e le modalità di elezione di detti organi, nonché lo scopo e il funzionamento dell'Organismo sono disciplinati da:

- lo Statuto, approvato con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 1 marzo 2017 e successivamente modificato con delibera in data 6 giugno 2018;

- il Codice etico;
- il Regolamento di procedura, la cui versione vigente è stata approvata con delibera del Consiglio dell'Ordine in data 18 ottobre 2017;
- il Regolamento volto a disciplinare i "servizi alle famiglie" (mediazione familiare e negoziazione assistita con l'ausilio di un mediatore);
- il Regolamento relativo alla mediazione telematica in videoconferenza ex art. 3 n. 4, D. Lgs. n. 28/2010, che integra il Regolamento di procedura;
- il Regolamento sulla mediazione in modalità telematica ex art. 83, comma 20 bis, D.L. n. 17/2020, che integra, per il periodo di durata dello stato di emergenza sanitaria da Covid-19, il Regolamento relativo alla mediazione telematica in videoconferenza;
- il Tariffario.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

III. L'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento (OCC) dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, iscritto al n. 95 del Registro degli organismi deputati a gestire i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento di cui all'art. 4 D.M. 202/2014, è stato costituito con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 22 luglio 2015.

L'Organismo ha sede presso l'Ordine degli Avvocati di Bologna e si avvale di personale dell'Ordine. Non ha autonomia soggettiva ed è amministrato e gestito dal Referente, dal Consiglio Direttivo e dalla Segreteria Amministrativa.

La composizione e le modalità di elezione di detti organi, nonché lo scopo e il funzionamento dell'Organismo sono disciplinati da:

- il Regolamento di autodisciplina, approvato con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 29 giugno 2016 e successivamente modificato con delibere in data 21 settembre 2016, 8 febbraio 2017 e 23 maggio 2018;
- il Vademecum per la presentazione della domanda di accesso alle procedure di sovraindebitamento;
- il Tariffario.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

IV. La Camera Arbitrale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna è stata costituita con delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in data 17 luglio 2019.

La Camera Arbitrale è amministrata e gestita dal Presidente e dal Consiglio Direttivo.

La composizione e le modalità di elezione di detti organi, nonché lo scopo e il funzionamento della Camera Arbitrale sono disciplinati dall'Atto Costitutivo e dallo Statuto approvati dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con la delibera di cui sopra.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

Allo stato, la Camera Arbitrale non è operativa in attesa della approvazione del Regolamento di procedura.

V. La Fondazione Forense Bolognese è stata costituita il 18 novembre 1999. Il socio Fondatore è il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna.

La Fondazione ha autonoma soggettività giuridica, è dotata di autonoma sede, sita in Bologna, Via d'Azeglio n. 33, e ha una autonoma dotazione di personale.

Sono organi della Fondazione l'Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Comitato Tecnico Scientifico, il Direttore, il Collegio dei revisori dei conti.

La composizione e le modalità di elezione di detti organi, nonché lo scopo e il funzionamento della Fondazione sono disciplinati da:

- l'Atto costitutivo e lo Statuto;
- il Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi", che riporta al sito istituzionale della Fondazione Forense Bolognese (www.fondazioneforensebolognese.it).

VI. L'Associazione "AUXILIUM" è stata costituita con atto sottoscritto in data 8-9 maggio 2013. Ha sede presso l'Ordine e si avvale di personale dell'Ordine.

Sono organi dell'Associazione l'Assemblea, il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Comitato Scientifico e il Collegio dei Revisori.

La composizione e le modalità di elezione di detti organi, nonché lo scopo e il funzionamento dell'Associazione sono disciplinati da:

- l'Atto costitutivo e lo Statuto.

Gli atti sopra indicati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione "Organismi".

VII. L'Unione Regionale degli Ordini Forensi dell'Emilia-Romagna (URCOFER) è stata costituita nel 1972 e rappresenta la sede di coordinamento fra i Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto di Corte d'Appello di Bologna sia per le tematiche nazionali di politica forense e giudiziaria in genere, sia per le questioni di rilevanza regionale d'interesse dell'avvocatura.

L'art. 29 n. 1 lettera p) della L. 247/2012 prevede che ciascun Consiglio dell'Ordine possa *"costituire o aderire ad Unioni regionali o interregionali tra Ordini, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze istituzionali dei singoli Consigli. Le Unioni possono avere, se previsto nello statuto, funzioni di interlocuzione con le Regioni, con gli enti locali e con le università, provvedono alla consultazione fra i Consigli che ne fanno parte, possono assumere deliberazioni nelle materie di comune interesse e promuovere o partecipare ad attività di formazione professionale. Ciascuna Unione approva il proprio statuto e lo comunica al Consiglio Nazionale Forense"*.

Con atto sottoscritto in data 28 maggio 2020, i nove Consigli dell'Ordine componenti dell'Unione, in persona dei rispettivi Presidenti, d'intesa con il Presidente e il Vice Presidente dell'Unione, hanno approvato un nuovo Statuto, che sostituisce integralmente quello precedente, approvato con delibera dell'Unione in data 29 ottobre 2014.

L'Unione ha sede presso l'Ordine degli Avvocati di Bologna, quale Ordine Distrettuale, e si avvale di personale di detto Ordine.

Sono organi dell'Unione il Presidente e il Consiglio dell'Unione.

La composizione e le modalità di elezione di detti organi, nonché lo scopo e il funzionamento dell'Unione sono disciplinati dal suddetto Statuto.

Le spese per il funzionamento dell'Unione sono poste a carico di tutti gli Ordini che ne fanno parte in proporzione al numero degli iscritti di ciascuno.

Gli atti relativi all'Unione sono pubblicati – tra gli altri – sul sito istituzionali dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, nella sezione “Organismi”.

3.3.4 La sede, il personale e l'articolazione degli Uffici.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha sede nel Palazzo di Giustizia, in Bologna, Piazza dei Tribunali n. 4.

Attualmente, l'Ordine degli Avvocati di Bologna ha in forza 15 dipendenti assunti a tempo indeterminato, un lavoratore assunto a tempo determinato e 2 lavoratori somministrati.

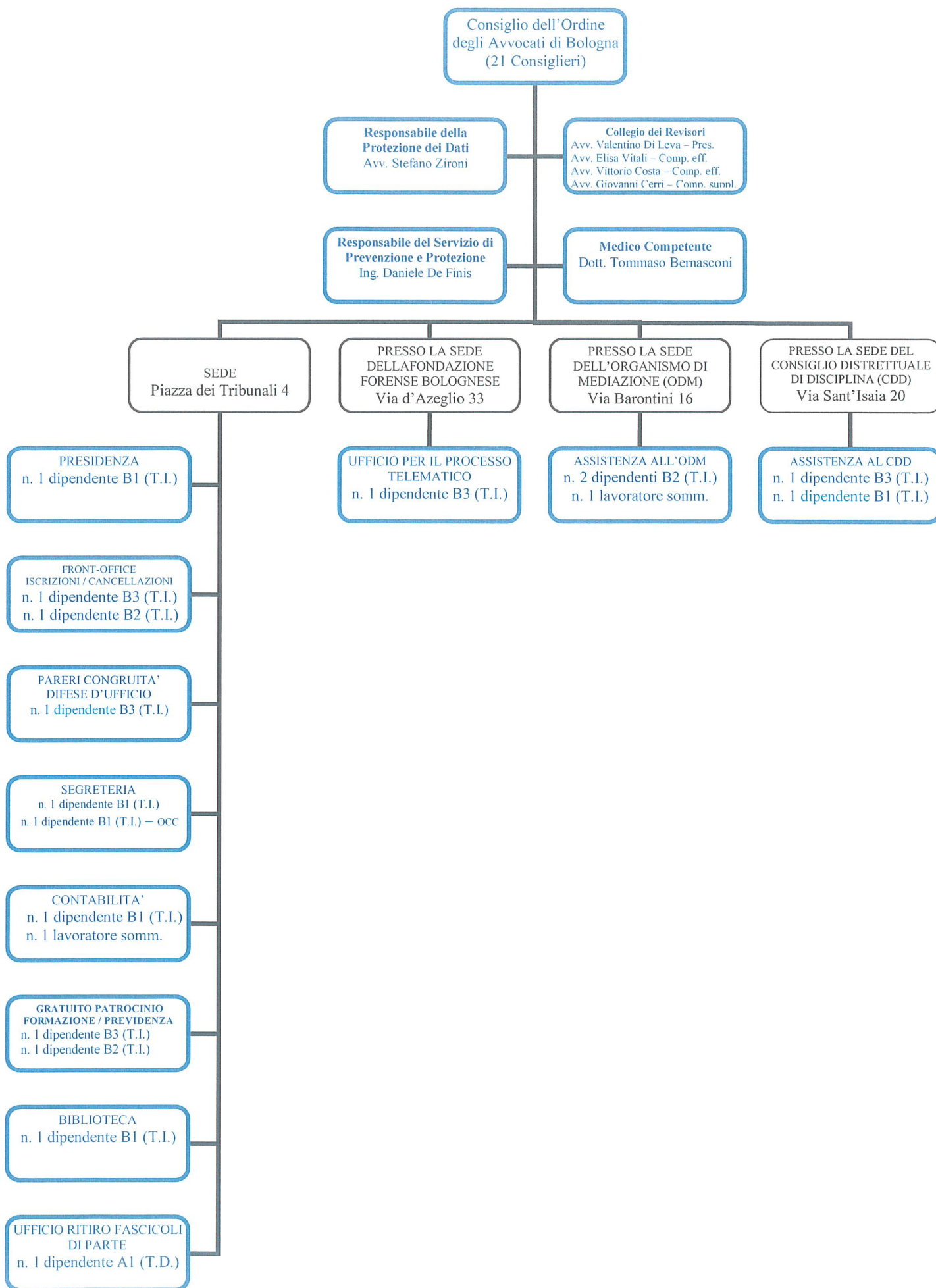
Due dipendenti prestano attività presso la sede del Consiglio Distrettuale di Disciplina, in Bologna, via Sant'Isaia n. 20; due dipendenti e un lavoratore somministrato prestano attività presso l'attuale sede dell'Organismo di Mediazione, in Bologna, via Barontini n. 16, e un dipendente presta attività presso la sede della Fondazione Forense Bolognese, in Bologna, via d'Azeglio n. 33.

L'Ordine si avvale, altresì, all'occorrenza, della collaborazione di consulenti esterni, il cui elenco è pubblicato sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione Trasparente”, alla voce “Collaboratori e consulenti”.

Il contratto collettivo applicato ai dipendenti è il CCNL del personale del comparto Funzioni centrali.

A far data dal 1 agosto 2020, l'Ordine non ha dirigenti in servizio.

La struttura interna dell'Ordine è organizzata secondo il seguente organigramma, che indica l'articolazione degli Uffici e le risorse addette a ciascuno di tali Uffici.



4 IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 Definizione del concetto di corruzione

Contrariamente alle indicazioni fornite da ANAC con il documento denominato “*Orientamenti per la pianificazione e la trasparenza 2022*”, si è ritenuto opportuno lasciare nel testo del presente Piano la definizione del concetto di corruzione, considerata la centralità del tema.

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, ai fini del presente Piano, il concetto di corruzione² è inteso in un’accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si

² Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: “Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d’Europa) firmate e ratificate dall’Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli. Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio.

Nell’ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319 ter, induzione a dare o promettere utilità, art. 319 quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”.

L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “La rotazione straordinaria”), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli artt. 319 bis, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353, 353 bis del codice penale.

Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all’assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all’assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all’assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza”.

“Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l’adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così come prima definiti.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull’organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) diversi da

riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli dall'Ordine, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Capo I del Titolo II del Libro Secondo del codice penale, ai quali si aggiungono i reati di cui all'art. 7 L. 69/2015, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab esterno*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4.2 Obiettivi strategici

L'adozione delle misure di cui al presente Piano è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA 2019 ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 4.1.

In particolare, ai fini della redazione del presente Piano, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. 190/2012:

- quali obiettivi strategici di carattere generale:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso civico, nel rispetto delle normative vigenti;

- quali obiettivi strategici di carattere specifico:

- e) rivedere/aggiornare la mappatura delle aree a rischio corruzione, con conseguente individuazione delle misure volte alla gestione del rischio;
- f) adottare procedure volte a meglio disciplinare il conferimento degli incarichi ai mediatori, nell'ambito dell'Organismo di Mediazione, e ai gestori della crisi, nell'ambito dell'Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento;
- g) adottare un Regolamento per la gestione delle segnalazioni di illeciti (c.d. whistleblowing);
- h) adottare un Regolamento per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato.

quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."

4.3 Soggetti coinvolti

La corretta individuazione e applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

4.3.1 L'Organo di indirizzo

L'organo di indirizzo è costituito dal Consiglio dell'Ordine che, in quanto tale:

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

4.3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, prevede testualmente che: *“L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”*.

Il PNA 2016, nella parte specificamente dedicata a “Ordini e collegi professionali” (pag. 50), ribadisce che l'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un

consigliere eletto, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.

In conformità alle summenzionate disposizioni/indicazioni, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 11 gennaio 2017, ha nominato quale RPCT il Dirigente amministrativo in servizio, attribuendo al medesimo anche compiti in materia di trasparenza, confermando così la scelta, già effettuata in precedenza, di unificare in un'unica figura i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della trasparenza.

A seguito della cessazione, a far data dal 1 agosto 2020, del rapporto di lavoro del suddetto Dirigente amministrativo, assunto presso altro ente all'esito di procedura di mobilità, e in mancanza di altra figura idonea tra il personale attualmente in servizio, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 22 luglio 2020 e decorrenza dal 1 agosto 2020, ha nominato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Consigliere Avv. Antonella Rimondi, privo di deleghe gestionali.

La nuova nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

In ragione dei compiti allo stesso attribuiti, il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) – in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo – il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- proporre all'organo di indirizzo, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al precedente paragrafo 4.1;
- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo, e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti" – "Corruzione", entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC);
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione – controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati – e segnalare al Consiglio dell'Ordine e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare l'esercizio dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato;
- verificare le segnalazioni di illeciti pervenute in conformità con l'apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al Consiglio.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT, così come per lo svolgimento dell'incarico di Consigliere, non è previsto alcun compenso.

Il RPCT è stato reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno dell'Ordine, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

Ai fini del puntuale svolgimento del suo incarico, il RPCT deve essere in possesso e curare il mantenimento nel tempo di adeguate competenze. Per tale ragione il RPCT dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha partecipato a numerosi eventi formativi e, in particolare, unitamente a quelli di cui si è già dato atto nei precedenti paragrafi 1.3 e 1.4:

- 23 marzo 2021, incontro della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" istituita dal Consiglio Nazionale Forense (CNF) nell'ambito dell'Agorà degli Ordini;
- 27 aprile 2021, incontro formativo organizzato dal Consiglio Nazionale Forense in collaborazione con la Fondazione per l'Avvocatura Italiana, nell'ambito del ciclo di eventi destinati ai Consiglieri degli Ordini Forensi denominato "Esperienze a confronto", sul tema "Accesso agli atti e accesso civico";
- 8 luglio 2021, incontro formativo organizzato da ANAC, nell'ambito dell'iniziativa denominata "Il mese del RPCT", sul tema "Il Piano Triennale Anticorruzione: stesura, criticità e buone pratiche";
- 9 settembre 2021, incontro organizzato dalla testata giornalistica "lente pubblica", cui hanno partecipato in veste di relatori i Consiglieri ANAC Luca Forteleoni e Paolo Giacomazzo, sul tema "Trasparenza Ordini Professionali – Proposte per la semplificazione dell'applicazione della normativa agli ordini e ai collegi professionali";
- 14 settembre 2021, incontro formativo organizzato dal Consiglio Nazionale Forense in collaborazione con la Fondazione per l'Avvocatura Italiana, nell'ambito del ciclo di eventi destinati ai Consiglieri degli Ordini Forensi denominato "Esperienze a confronto", sul tema "Appalti e affidamenti di servizi. Scelta dei fornitori";
- 28 settembre 2021, incontro formativo organizzato dal Consiglio Nazionale Forense in collaborazione con la Fondazione per l'Avvocatura Italiana, nell'ambito del ciclo di eventi destinati ai Consiglieri degli Ordini Forensi denominato "Esperienze a confronto", sul tema "I COA e i invitati di pietra: AGCM, ANAC, Corte dei Conti, MES. Nuovi ruoli e nuove professionalità a supporto dei COA";
- 3 febbraio 2022, evento organizzato da ANAC per la presentazione ai RPCT del documento denominato "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022.

4.3.3 La Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi di una "struttura di

supporto”.

A tale fine, con delibera in data 30 ottobre 2019 e successiva delibera in data 17 dicembre 2020, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna ha istituito una apposita Commissione consiliare denominata “Anticorruzione e Trasparenza”, attualmente composta, oltre che dal RPCT, dai seguenti Consiglieri:

- Avv. Pietro Giampaolo - Referente
- Avv. Giovanni Delucca - Componente
- Avv. Massimo Franzoni - Componente

Il Consigliere Avv. Giovanni Delucca è stato altresì designato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna quale componente della Commissione “Anticorruzione e Trasparenza” istituita presso il Consiglio Nazionale Forense (CNF), nell'ambito dell'Agorà degli Ordini.

La Commissione:

- coadiuva il RPCT nella mappatura delle aree a rischio corruzione, nella valutazione del rischio-corruzione con riferimento a ciascuna di tali aree e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi valutati;
- segnala al RPCT processi non mappati/adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica delle misure adottate;
- esamina il PTPCT predisposto dal RPCT con cadenza annuale ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT, formulando eventuali osservazioni;
- coadiuva il RPCT nel monitoraggio sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure previste dal Piano, nonché nella redazione degli atti previsti dal Piano;
- coadiuva il RPCT nella attività informativa/formativa rivolta ai dipendenti dell'Ordine;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal Piano e/o ogni comportamento non in linea con le stesse.

4.3.4 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Secondo le indicazioni dell'Autorità Anticorruzione, la nomina del RASA deve intendersi come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 29 gennaio 2020, ha individuato il RASA nella persona del Dirigente amministrativo, altresì nominato quale RPCT.

A seguito della cessazione del rapporto di lavoro con il suddetto Dirigente amministrativo, passato in forza ad altro ente a seguito di procedura di mobilità, l'incarico di cui sopra è automaticamente decaduto.

In ragione di quanto sopra, il Consiglio, con delibera in data 14 aprile 2021, ha nominato in qualità di RASA la Dott.ssa Monica D'Atti, dipendente dell'Ordine, la quale ha successivamente provveduto all'aggiornamento dei dati sul portale.

4.3.5 L'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, l'art. 1, comma 8-bis, L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Come espressamente affermato dall'art. 2, comma 2-bis, D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125, gli Ordini professionali non sono tenuti a dotarsi dell'OIV.

In mancanza, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione continuerà ad essere svolta dal RPCT.

4.3.6 I Referenti per la prevenzione della corruzione

Il PNA 2019 ha evidenziato che *“una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti rende consapevoli del rilievo che possono avere le misure di prevenzione e contribuisce a creare in tal modo un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione”*.

Al momento - in mancanza di figure dirigenziali e di risorse che possano correttamente definirsi quali “Responsabili degli uffici” - non sono stati individuati dei Referenti per la prevenzione della corruzione.

La possibilità/opportunità di individuare tali figure nei dipendenti addetti alle aree di attività maggiormente esposte a rischio corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui al precedente paragrafo 4.1, verrà valutata dal RPCT in accordo con il Consigliere Segretario, al quale, in mancanza di figura dirigenziale, è attribuita la competenza in ordine alla gestione del personale.

La individuazione di tali figure e il loro costante e fattivo coinvolgimento consentirebbe, infatti, di migliorare l'analisi del rischio delle varie aree di attività dell'Ordine, di favorire una

ancor più mirata elaborazione delle misure volte a prevenire/contrastare tale rischio e di garantire una ancora maggiore attenzione nell'attuazione delle misure adottate.

4.3.7 I dipendenti

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività dell'Ordine sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

In tale contesto, i dipendenti dell'Ordine sono tenuti a:

- collaborare con il RPCT nella valutazione del rischio corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curare, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e segnalare le criticità eventualmente rilevate;
- segnalare al RPCT eventuali processi/sotto-processi non mappati/non adeguatamente mappati;
- segnalare al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- osservare le misure indicate nel PTPCT.

Come testualmente affermato nel PNA 2019, le analisi dei PTPCT condotte dall'ANAC *“hanno evidenziato come la non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni alle amministrazioni e agli enti costituisca spesso causa di scarsa qualità dei Piani. Invece, l'interlocuzione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione è da considerarsi fondamentale ai fini del buon successo dell'intera politica di anticorruzione”*.

In ragione di quanto sopra, appare pertanto indispensabile il diretto coinvolgimento del personale dipendente nella valutazione dei rischi, nella predisposizione delle misure e nella loro attuazione. Il raggiungimento di tale obiettivo è, tuttavia, subordinato alla realizzazione di una adeguata e mirata attività informativa/formativa e di sensibilizzazione.

Nel corso del 2021 – in ragione della difficile situazione organizzativa conseguente al permanere dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e alla limitata presenza del personale nelle varie sedi – non è stato possibile realizzare il piano di eventi formativi in materia anticorruzione e trasparenza previsti nel Piano 2021-2023.

Il RPCT ha tuttavia erogato ad alcune delle unità di personale più direttamente coinvolte nella attuazione del Piano una formazione personalizzata avente ad oggetto i compiti alle medesime affidati e, in particolare:

- all'addetto alla segreteria del Presidente, in materia di accesso documentale nonché di accesso civico semplice e generalizzato;

- all'addetta alla segreteria del Consigliere Segretario, in materia di pubblicazione dei dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture;
- all'addetta all'ufficio preposto – tra l'altro – alla gestione dei pareri di congruità, sul “Regolamento sul rilascio di pareri di congruità dei compensi ex artt. 13 co. 9 e 29, co. 1, lett. b), l) ed o) della L. n. 247/2012 - Ricorso in prevenzione - Tentativo di conciliazione”, adottato dal Consiglio dell'Ordine con delibera in data 19 maggio 2021, in vigore a far data dal 1 luglio 2022;
- all'addetto alla pubblicazione dei dati, in materia di obblighi di pubblicazione e configurazione della sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale.

La conclusione della fase di emergenza e la progressiva mitigazione del numero dei contagi, in verità ancora significativo nel momento in cui viene redatto il presente Piano, consente di ipotizzare una piena ripresa del lavoro in presenza da parte di tutto il personale e di riprogrammare nel 2022 un piano di interventi formativi sia di carattere generale, rivolti a tutto il personale, sia di carattere specifico, rivolti al personale che opera nelle aree di attività individuate come a maggior rischio corruzione.

4.3.8 Il Collegio dei Revisori

Ai sensi dell'art. 34 L. 247/2012, il Collegio dei Revisori verifica la regolarità della gestione patrimoniale dell'Ordine.

In riferimento ai compiti allo stesso affidati, il Collegio dei Revisori:

- esamina il PTPCT elaborato dal RPCT ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti) e formula eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica per quanto di sua competenza;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e formula eventuali osservazioni per quanto di sua competenza;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati per quanto di sua competenza;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

4.3.9 Il Responsabile della Protezione dei Dati - RPD (ovvero Data Protection Officer – DPO)

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna aveva designato in qualità di Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) la Dirigente amministrativa, il cui rapporto di lavoro con l'Ordine è tuttavia cessato a far data dal 1 agosto 2021.

In ragione di quanto sopra, con delibera in data 22 luglio 2020 avente decorrenza a far data dal 1 agosto 2020, il Consiglio ha designato in qualità di Responsabile della Protezione dei Dati il Consigliere Avv. Antonella Rimondi.

Tuttavia, tenuto conto delle indicazioni fornite sul punto dal Consiglio Nazionale Forense e in mancanza di altra figura interna dotata delle necessarie competenze, il Consiglio si è infine determinato a conferire tale incarico ad un soggetto esterno e, con delibera in data 23 dicembre 2020, ha infine designato nella summenzionata qualità l'Avv. Stefano Zironi del Foro di Modena.

In virtù dei compiti al medesimo conferiti ai sensi dell'art. 39 del Regolamento (UE) 2016/679, il Responsabile della Protezione dei Dati fornisce consulenza e supporta il RPCT in ordine ai trattamenti di dati personali connessi alla attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dal Piano.

4.3.10 I soggetti esterni

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico dell'Ordine (consulenti/collaboratori, lavoratori autonomi, fornitori, ecc.) sono tenuti a:

- segnalare al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dall'Ordine;
- osservare le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi di cui sopra, nei contratti stipulati con i soggetti di cui sopra deve essere inserita una apposita clausola.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituisce giusta causa di risoluzione dei contratti, falso salvo il risarcimento del danno.

5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE SPECIFICHE

L'individuazione e la programmazione delle misure per la prevenzione della corruzione è parte fondamentale del PTPCT.

Come precisato dall'ANAC, in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "general" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale su tutta l'attività dell'ente, e "specifiche" quando incidono su problemi specifici, insiti nelle aree di attività dell'ente, individuati tramite l'analisi del rischio.

Al fine di gestire i potenziali rischi di corruzione, l'Ordine ha adottato sia misure generali che misure specifiche.

Le misure generali saranno meglio definite ed illustrate nel successivo capitolo 6.

Nel successivo paragrafo 5.1 saranno invece illustrate le misure specifiche, individuate con particolare riferimento ai rischi che connotano le aree di attività valutate come a maggior rischio corruzione.

5.1 *Analisi, valutazione e trattamento del rischio*

Nel Piano 2021-2023

➤ erano mappate le seguenti aree potenzialmente a rischio corruzione:

1. Assunzione del personale e progressioni di carriera;
2. Gestione Albo (iscrizioni, trasferimenti, sospensioni, cancellazioni)³;
3. Iscrizione nell'Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato;
4. Ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
5. Accreditalenti di eventi formativi⁴;
6. Pareri di congruità.

➤ erano previste le seguenti azioni:

- la revisione/l'aggiornamento dell'analisi del rischio nelle aree di cui sopra, così da renderla maggiormente aderente alle indicazioni contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019;
- l'estensione della mappatura delle aree di attività dell'Ordine, con particolare riferimento ai procedimenti avanti l'Organismo di Mediazione e avanti l'Organismo di Composizione della crisi da sovraindebitamento, con conseguente analisi dei rischi e individuazione delle misure volte alla gestione degli stessi;

³ La valutazione è stata effettuata con riferimento sia all'Albo degli Avvocati sia all'Elenco dei Praticanti

⁴ Gli accreditalenti hanno ad oggetto sia eventi formativi gratuiti che eventi formativi a pagamento

- l'adozione di un Regolamento volto a disciplinare il rilascio dei pareri di congruità, i ricorsi in prevenzione e i tentativi di conciliazione, con conseguente monitoraggio circa il rispetto di tale Regolamento programmata per gli anni 2022 e 2023.

In attuazione di quanto sopra:

- il COA ha adottato il suddetto Regolamento con delibera in data 15 maggio 2021, in vigore a far data dal 1 luglio 2021;
- il RPCT ha:
 - dato corso alla revisione/all'aggiornamento dell'analisi del rischio con riferimento alle aree già mappate in precedenza, con la sola esclusione delle aree relative alla "Assunzione del personale" (cfr. Tabella 1/I – Allegato 3 al presente Piano) e alla "Progressione di carriera" (cfr. Tabella 1/II – Allegato 3 al presente Piano), che richiedono un ulteriore approfondimento.

La revisione/l'aggiornamento dell'analisi del rischio ha pertanto riguardato le seguenti aree con i seguenti esiti:

- Gestione Albo (iscrizioni, trasferimenti, sospensioni, cancellazioni)⁵ - rischio basso (cfr. Tabella 2 – Allegato 4 al presente Piano);
- Iscrizione nell'Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato - rischio basso (cfr. Tabella 3 – Allegato 5 al presente Piano);
- Ammissione al patrocinio a spese dello Stato - rischio basso (Tabella 4 – allegato 6 al presente Piano);
- Pareri di congruità - rischio basso (Tabella 5 – Allegato 7 al presente Piano). Si evidenzia che la rivalutazione del rischio relativo a tale area, passato da medio/basso a basso, è principalmente dovuta alla adozione del Regolamento di cui sopra;
- Formazione professionale continua (riconoscimento crediti formativi, riconoscimento esoneri totali o parziali dall'obbligo formativo, accreditamento eventi formativi)⁶ - rischio medio/basso (Tabella 6 – Allegato 8 al presente Piano);
- dato corso all'analisi del rischio con riferimento alle seguenti nuove aree, nel rispetto degli obiettivi strategici individuati dal COA, con i seguenti esiti:
 - Organismo di Composizione della Crisi - rischio basso (Tabella 7 – Allegato 9 al presente Piano);
 - Organismo di Mediazione - rischio medio (Tabella 8 – Allegato 10 al presente Piano).

L'attività di aggiornamento/rivalutazione/valutazione di cui sopra è stata condotta in conformità alle indicazioni contenute nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In rapporto a ciascuna delle fasi dei procedimenti oggetto di analisi sono state individuate le

⁵ La valutazione è stata effettuata con riferimento sia all'Albo degli Avvocati sia all'Elenco dei Praticanti

⁶ Gli accreditamenti hanno ad oggetto sia eventi formativi gratuiti che eventi formativi a pagamento

misure adottate e le misure da adottarsi, con indicazione dei soggetti responsabili, dei tempi di attuazione e degli indicatori di monitoraggio. Per ogni ulteriore informazione in ordine al metodo seguito e alle motivazioni che sorreggono la valutazione finale, si rinvia alle suddette Tabelle, allegate al presente Piano.

In ragione di quanto sopra, tenuto conto delle sole aree che hanno evidenziato un rischio complessivamente superiore a “basso”, si ritiene che:

1. quanto all'area “Assunzione del personale”, i rischi evidenziati nella Tabella 1/I, allegato 3 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati mediante l'adozione delle misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione (paragrafo 6.6), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9), nonché Trasparenza e Accesso civico e documentale (paragrafo 6.11);
2. quanto all'area “Progressioni di carriera”, i rischi evidenziati nella Tabella 1/II, allegato 3 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati mediante l'adozione di una misura organizzativa volta a rendere collegiale ogni decisione in ordine alle progressioni di carriera del personale, rimettendo la decisione al Consiglio, su proposta del Dirigente o, in mancanza, del Consigliere Segretario. A tale misura specifica si aggiungono le misure di carattere generale di cui al successivo Capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9);
3. quanto all'area “Formazione professionale continua”, i rischi evidenziati nella Tabella 6, allegato 8 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati dalle misure specifiche ivi indicate nonché dalle misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9);
4. quanto all'area “Organismo di Mediazione”, i rischi evidenziati nella Tabella 7, allegato 9 al presente Piano, possano essere adeguatamente contrastati dalle misure specifiche ivi indicate nonché dalle misure di carattere generale di cui al successivo capitolo 6 e, in particolare: Codice di comportamento (paragrafo 6.1), Conflitto di interessi (paragrafo 6.2), Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower) (paragrafo 6.9).

6. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: LE MISURE GENERALI

6.1 Codice di comportamento

Con delibera in data 25 ottobre 2017, l'Ordine degli Avvocati di Bologna ha adottato un proprio Codice di comportamento, che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento adottato dall'Ordine degli Avvocati di Bologna si estendono, per quanto compatibili, anche ai collaboratori, ai consulenti, ai componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Distrettuale di Disciplina, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e ai tirocinanti o titolari di analoghi rapporti di natura formativa.

Al fine di garantire la conoscenza e l'effettivo rispetto del Codice di comportamento da parte di tutti i Destinatari è previsto che:

- ogni nuovo assunto ne riceva una copia che, sottoscritta dall'interessato, viene inserita nel suo fascicolo personale;
- negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture sia espressamente previsto l'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.

E' compito del RPCT promuovere l'informazione/la formazione/la sensibilizzazione del personale sulle disposizioni del Codice e verificare l'effettivo rispetto delle misure di cui sopra.

Con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha adottato nuove "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", evidenziando che i Codici di comportamento rivestono un ruolo fondamentale nella strategia delineata dalla L. 190/2012 e la conseguente necessità di promuovere un forte rilancio di tale strumento.

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021 lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto non può considerarsi realizzata. Come già evidenziato in precedenza, la mancata realizzazione della misura deve ascriversi alla difficile situazione organizzativa conseguente al permanere dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e alla limitata presenza del personale nelle varie sedi. La conclusione della fase di emergenza e la progressiva mitigazione del numero dei contagi, in verità ancora significativo nel momento in cui viene redatto il presente Piano, consente di ipotizzare una piena ripresa del lavoro in presenza da parte di tutto il personale.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati;
- il monitoraggio sull'osservanza delle misure volte a promuovere la conoscenza e il rispetto del Codice da parte degli altri Destinatari (collaboratori, consulenti, affidatari di lavori, servizi e forniture);
- la revisione del Codice di comportamento attualmente vigente in conformità alle Linee guida adottate dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90% del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2024	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sull'inserimento negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, di consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.	RPCT Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: 10% atti di incarico/contratti su base annua Misura parzialmente realizzata: > 5% atti di incarico / contratti su base annua Misura non realizzata: < 5% atti di incarico / contratti su base annua
Monitoraggio sull'inserimento negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, di consulenza e di affidamento di lavori, servizi e forniture dell'obbligo di conformarsi alle disposizioni del Codice, pena la decadenza dall'incarico o la risoluzione del contratto.	RPCT Componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza": coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: 10% atti di incarico/contratti su base annua Misura parzialmente realizzata: > 5% atti di incarico / contratti su base annua Misura non realizzata: < 5% atti di incarico / contratti su base annua

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Revisione del Codice di comportamento adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera del 25 ottobre 2017, in conformità alla nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni adottate	RPCT: redige Componenti Commissione	31.12.2024	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata:

dall'ANAC con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020	Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva		redazione da parte del RPCT ed esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" Misura non realizzata: mancata redazione / adozione
--	--	--	---

6.2 Conflitto di interessi

L'obbligo per i dipendenti di astenersi dal prendere decisioni o dallo svolgere attività inerenti le mansioni in caso di conflitto di interessi è previsto e disciplinato nel *Codice di comportamento* (artt. 6 e 7).

Come evidenziato nel precedente paragrafo 6.1, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento adottato dall'Ordine degli Avvocati di Bologna si estendono, per quanto compatibili, anche ai collaboratori, ai consulenti, ai componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Distrettuale di Disciplina, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e ai tirocinanti o titolari di analoghi rapporti di natura formativa.

Come noto, si configura una situazione di conflitto di interessi ogni qual volta la cura dell'interesse pubblico cui il dipendente è preposto potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui il dipendente sia, direttamente o indirettamente, titolare. Di rilievo, non solo le situazioni di conflitto di interessi reali e concrete esplicitate agli artt. 7 e 14 del D.P.R. 62/2013, ma anche quelle di conflitto potenziale che, seppur non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici, minando l'imparzialità amministrativa o la sua immagine imparziale.

In ragione di quanto sopra, affinché i dipendenti evitino di trovarsi nelle summenzionate condizioni, diviene di centrale rilievo l'informazione/formazione/sensibilizzazione mediante l'esemplificazione di casistiche ricorrenti.

L'art. 53 D. Lgs. 165/2001, come modificato dalla L. 190/2012, impone poi espressamente alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 (tra le quali *"tutti gli enti pubblici non economici"*) di effettuare una previa verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi all'atto del conferimento di incarichi a consulenti e con cadenza annuale nel corso dell'incarico.

Al fine di dare attuazione all'obbligo di cui sopra, in conformità alle indicazioni contenute nel PNA 2019, risulta pertanto opportuno predisporre un apposito modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali il consulente ha svolto/sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto/ricopra cariche e curarne il rilascio all'atto del conferimento dell'incarico, prevedendo altresì l'aggiornamento di tale dichiarazione, con cadenza periodica (anche in ragione della durata dell'incarico), e il dovere in capo all'interessato di comunicare tempestivamente l'insorgere di situazioni di conflitto di interessi successivamente al conferimento dell'incarico.

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto non può considerarsi realizzata. Come già evidenziato in precedenza, la mancata realizzazione della misura deve ascriversi alla difficile situazione organizzativa conseguente al permanere dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e alla limitata presenza del personale nelle varie sedi. La conclusione della fase di emergenza e la progressiva mitigazione del numero dei contagi, in verità ancora significativo nel momento in cui viene redatto il presente Piano, consente di ipotizzare una piena ripresa del lavoro in presenza da parte di tutto il personale;
- la predisposizione di un apposito modello di dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi di consulenza e, nel corso dell'incarico, con cadenza annuale. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata: il modello è stato infatti predisposto dal RPCT, ma non ancora sottoposto al Consiglio per discussione ed approvazione.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutto il personale;
- la adozione del modello di dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico;
- il monitoraggio sulla acquisizione/aggiornamento delle dichiarazioni di cui sopra da parte dei consulenti.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul conflitto di interessi rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2024	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione del modello di dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi, da acquisirsi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT: sottopone a Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza il modello predisposto Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del COA con efficacia immediata Misura parzialmente realizzata: esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" Misura non realizzata: mancato esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" / mancata adozione da parte del COA

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: 10% atti di incarico/contratti su base annua Misura parzialmente realizzata: > 5% atti di incarico / contratti su base annua Misura non realizzata: < 5% atti di incarico / contratti su base annua
Monitoraggio sulla acquisizione della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interessi al momento del conferimento dell'incarico di consulenza e con cadenza annuale nel corso dell'incarico	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2024	Misura realizzata: 10% atti di incarico/contratti su base annua Misura parzialmente realizzata: > 5% atti di incarico / contratti su base annua Misura non realizzata: < 5% atti di incarico / contratti su base annua

6.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 è disciplinato dall'art. 53 del citato Decreto.

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Dirigente o, in mancanza, al Consigliere Segretario. Il Dirigente/Consigliere Segretario valuta se autorizzare o meno in considerazione delle necessità organizzative, del grado di compatibilità con il servizio presso l'Ordine e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

Il Piano 2021-2023 non prevedeva per l'anno 2021 l'adozione di specifiche misure in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni da parte dei dipendenti, fatta salva l'attività di informazione/formazione/sensibilizzazione rivolta a tutto il personale sul Piano e, pertanto, anche sul rispetto della misura in oggetto. Come già evidenziato in precedenza, la mancata realizzazione di tale misura deve ascriversi alla difficile situazione organizzativa conseguente al permanere dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e alla limitata presenza del personale nelle varie sedi. La conclusione della fase di emergenza e la progressiva mitigazione del numero dei contagi, in verità ancora significativo nel momento in cui viene redatto il presente Piano, consente di ipotizzare una piena ripresa del lavoro in presenza da parte di tutto il personale.

L'adozione di una apposita procedura (e relativa modulistica) volta a disciplinare la richiesta e i criteri per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni da parte dei dipendenti era programmata per il 2022. La riprogrammazione della misura di cui sopra nell'anno 2022 induce a fare slittare al 2023 l'adozione della citata procedura e al 2024 l'avvio del monitoraggio.

La programmazione per il prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione, rivolta a tutto il personale, sulla necessità di chiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione da parte del Dirigente/Consigliere Segretario allo svolgimento di attività/incarichi esterni;
- l'adozione di apposita procedura e relativa modulistica;
- il monitoraggio sulla osservanza di quanto stabilito in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione rivolta a tutti i dipendenti in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2024	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di apposita procedura e relativa modulistica per la gestione delle autorizzazioni allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT : redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva	31.12.2023	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancato esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"/ mancata adozione da parte del COA

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2024	Misura realizzata: 10% atti di incarico/contratti su base annua Misura parzialmente realizzata: > 5% atti di incarico / contratti su base annua Misura non realizzata: < 5% atti di incarico / contratti su base annua

6.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto Decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i suddetti poteri (c.d. *pantouflage*).

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC, nel novero dei "*dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali*" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale.

Ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, "*ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i*

quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo".

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021 la predisposizione di un apposito modello di dichiarazione attestante l'insussistenza delle condizioni di cui al citato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, da acquisirsi al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata: il modello è stato infatti predisposto dal RPCT, ma non ancora sottoposto al Consiglio per discussione ed approvazione.

Il monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni "anti-pantouflage" al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione era programmato per gli anni 2022 e 2023.

La riprogrammazione nell'anno 2022 della adozione da parte del Consiglio del modello di dichiarazione di cui sopra induce a fare slittare al 2023 l'avvio del monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni "anti-pantouflage" al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione, con prosecuzione nel 2024.

La programmazione per il prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- la adozione del modello per il rilascio delle dichiarazioni "anti-pantouflage", da acquisirsi al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di collaborazione/consulenza;
- il monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione del modello di dichiarazione attestante l'insussistenza delle condizioni di cui all'art. 53, comma 16-bis, D. Lgs. 165/2001, da acquisirsi al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione	RPCT: sottopone a Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza il modello predisposto Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del COA con efficacia immediata Misura parzialmente realizzata: esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" Misura non realizzata: mancato esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"/mancata adozione da parte del COA

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni "anti-pantouflage" al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 10% contratti Misura parzialmente realizzata: > 5% contratti Misura non realizzata: < 5% contratti
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni "anti-pantouflage" al momento dell'affidamento di lavori, servizi e forniture e del conferimento di incarichi di consulenza/collaborazione	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2024	Misura realizzata: verifica 10% contratti Misura parzialmente realizzata: > 5% contratti Misura non realizzata: < 5% contratti

6.5 Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali

I RPCT di pubbliche amministrazioni, enti pubblici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare l'insussistenza delle condizioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità previste dal D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e nel corso di tali incarichi, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021 la predisposizione e l'adozione di un apposito modello di dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e con cadenza annuale nel corso dell'incarico. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata: il modello è stato infatti predisposto dal RPCT, ma non ancora sottoposto al Consiglio per discussione ed approvazione.

Il monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni di cui sopra era programmato per gli anni 2022 e 2023.

In previsione dell'avvio della procedura per il reclutamento del dirigente amministrativo, l'adozione del modello di dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 deve essere riprogrammata nel 2022 e l'avvio del monitoraggio sulla acquisizione di tale dichiarazione al momento del conferimento di incarichi dirigenziali deve essere confermato per l'anno 2022, qualora se ne verifichino le condizioni, con prosecuzione negli anni 2023 e 2024.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- la adozione del modello di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e con cadenza annuale nel corso del rapporto;

- il monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione del modello di dichiarazione attestante l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, da acquisirsi al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e con cadenza annuale nel corso del rapporto	RPCT: sottopone a Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza il modello predisposto Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del COA con efficacia immediata Misura parzialmente realizzata: esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" Misura non realizzata: mancato esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"/mancata adozione da parte del COA

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e con cadenza annuale nel corso del rapporto	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 100% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Misura non realizzata: verifica < 50% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e con cadenza annuale nel corso del rapporto	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 100% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Misura non realizzata: verifica < 50% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e con cadenza annuale nel corso del rapporto	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2024	Misura realizzata: verifica 100% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Misura non realizzata: verifica < 50% incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali

6.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione

Ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- al momento della nomina, anche con compiti di segreteria, dei componenti di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- al momento della nomina a far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- al momento del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi di cui all'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
- al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o alla erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati. Si evidenzia che tale previsione riguarda sia l'attribuzione dell'incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; l'ambito soggettivo riguarda pertanto i dirigenti, i funzionari e i titolari di posizioni organizzative.

Alle sentenze di condanna sono equiparate le sentenze emesse ai sensi degli artt. 444 e seguenti del codice di procedura penale.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 e i relativi contratti sono nulli.

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021 la predisposizione e l'adozione di un apposito modello di dichiarazione attestante l'assenza di condanne per i reati di cui al capo I del titolo II del Libro secondo del codice penale, da acquisirsi al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e con cadenza annuale nel corso di detti rapporti. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto può considerarsi parzialmente realizzata: il modello è stato infatti predisposto dal RPCT, ma non ancora sottoposto al Consiglio per discussione ed approvazione.

Il monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni di cui sopra era programmato già a partire dall'anno 2021, con prosecuzione negli anni 2022 e 2023.

In previsione dell'avvio della procedura per il reclutamento del dirigente amministrativo, l'adozione di entrambe le misure di cui sopra (adozione del modello di dichiarazione attestante l'assenza di condanne per i reati di cui al capo I del titolo II del libro secondo del codice penale e avvio del monitoraggio sulla acquisizione di tale dichiarazione al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e con cadenza annuale nel corso del rapporto) deve essere riprogrammata per l'anno 2022, qualora se ne verifichino le condizioni, con prosecuzione negli anni 2023 e 2024.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- la adozione del modello di dichiarazione circa l'assenza di condanne, anche non definitive, ivi comprese quelle applicate con sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e seguenti del codice di procedura penale per i reati di cui al capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, da acquisirsi:
- al momento della nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici;
- al momento del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
- al momento dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001;
- con cadenza annuale nel corso dei summenzionati rapporti;
- il monitoraggio sulla osservanza della misura di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione del modello di dichiarazione attestante l'assenza di condanne, anche non definitive, ivi comprese quelle applicate con sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e seguenti c.p.p., per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, da acquisirsi al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e con cadenza annuale nel corso di detti rapporti	RPCT: sottopone a Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza il modello predisposto Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" Misura non realizzata: mancato esame da parte della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"/mancata adozione da parte del COA

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza di condanne, anche non definitive, ivi comprese quelle applicate con sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e seguenti c.p.p., per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, del conferimento degli	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza:	31.12.2021	Misura realizzata: verifica 100% dichiarazioni Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% dichiarazioni Misura non realizzata: verifica < 50%

incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e con cadenza annuale nel corso di detti rapporti	coadiuvano		dichiarazioni
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza di condanne, anche non definitive, ivi comprese quelle applicate con sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e seguenti c.p.p., per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e con cadenza annuale nel corso di detti rapporti	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 100% dichiarazioni Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% dichiarazioni Misura non realizzata: verifica < 50% dichiarazioni
Monitoraggio sulla acquisizione delle dichiarazioni circa l'assenza di condanne, anche non definitive, ivi comprese quelle applicate con sentenza emessa ai sensi degli artt. 444 e seguenti c.p.p., per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, al momento della nomina dei componenti di commissioni giudicatrici, del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013, dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e con cadenza annuale nel corso di detti rapporti	RPCT Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: coadiuvano	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 100% dichiarazioni Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% dichiarazioni Misura non realizzata: verifica < 50% dichiarazioni

6.7 Rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione dell'ente, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha dirigenti né altri dipendenti di area direttiva. I dipendenti assegnati alle varie aree funzionali hanno maturato competenze specifiche, tra loro differenziate, che ottimizzano i risultati in termini di buona amministrazione, e sono privi di autonomia decisionale.

A ciò si aggiunga che l'emergenza epidemiologica, in via di attenuazione ma non ancora superata, particolarmente nell'area della Città Metropolitana di Bologna, ha reso necessario nel corso del 2021, e ancora nel momento in cui viene redatto il presente Piano, il ricorso allo smart working, con conseguente turnazione del personale presente sul luogo di lavoro.

In tale contesto la misura della rotazione ordinaria non può concretamente realizzarsi.

Deve peraltro evidenziarsi che, in ragione delle misure organizzative adottate dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, tutte le decisioni che connotano le attività dell'Ordine sono assunte da organi collegiali, ovvero dal Consiglio o dalle Commissioni.

In ragione di quanto sopra, le modalità operative adottate dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna possono considerarsi idonee al fine di evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi cui sono preposti, ivi compresi quelli più esposti al rischio di corruzione.

Ogni ulteriore valutazione sul punto è in ogni caso condizionata dalla positiva evoluzione dell'emergenza epidemiologica e dalla conseguente, auspicata, piena ripresa del lavoro in presenza da parte di tutto il personale.

La programmazione per il prossimo triennio non prevede pertanto l'adozione di ulteriori misure.

6.8 Rotazione straordinaria

In caso di notizia di formale avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per *“fatti di natura corruttiva”*, ferma restando la possibilità di disporre la sospensione del rapporto, le pubbliche amministrazioni e gli altri enti di cui al D. Lgs. 165/2001 procedono:

- per il personale dirigenziale, al passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto degli artt. 16, comma 1, lett. I quater, e 55 ter, comma 1, D. Lgs. 165/2001;
- per il personale non dirigenziale, all'assegnazione ad altro servizio ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. I quater, D. Lgs. 165/2001.

Dal momento dell'insediamento dell'attuale Consiglio – e, per quanto è dato sapere, così è stato anche nel corso del mandato precedente – il personale dell'Ordine non è stato attinto né dall'avvio di procedimenti penali né da procedimenti disciplinari.

Come già evidenziato in precedenza, a far data dal 1 agosto 2020, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha personale dirigenziale.

In tale contesto, la programmazione per il prossimo triennio non prevede l'adozione di misure sul punto.

6.9 Tutela del soggetto che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

L'art. 54 bis, comma 1, D. Lgs. 165/2001 – introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, modificato dall'art. 31, comma 1, D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, e da ultimo sostituito dall'art. 1 Legge 30 novembre 2017, n. 179 – prevede che *“il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero*

all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono poste in essere".

Nei commi successivi del citato art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 sono individuati i soggetti che rientrano nella definizione di "pubblico dipendente", è previsto e disciplinato il tendenziale divieto di rivelazione dell'identità del segnalante, è stabilita la sottrazione della segnalazione all'accesso documentale di cui alla L. 241/1990, sono previste le sanzioni conseguenti alla adozione di misure discriminatorie e l'inversione dell'onere della prova. Gli atti discriminatori o ritorsivi sono nulli e il segnalante licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro. Le tutele previste dall'art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la segnalazione ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Tra i soggetti tenuti a dare attuazione alle tutele di cui sopra rientrano anche gli enti pubblici non economici e tra i soggetti destinatari di tali tutele sono compresi anche i dipendenti di tali enti, nonché i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore di tali enti.

La tutela del dipendente che segnala illeciti è prevista nel Codice di comportamento adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera in data 25 ottobre 2017 all'art. 8.

Allo stato, tuttavia, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha adottato un apposito Regolamento.

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021 la predisposizione e l'adozione di un Regolamento per la segnalazioni di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante. In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto non può considerarsi realizzata, giacché il Regolamento in oggetto non è stato ancora predisposto/approvato.

A questo proposito si osserva che:

- con delibera n. 469 del 9 giugno 2021-Modificata con Comunicato del Presidente dell'Autorità del 21 luglio 2021 Errata Corrige, l'ANAC ha adottato nuove Linee Guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, che hanno integralmente sostituito quelle approvate con delibera n. 6 del 28 aprile 2015;

- entro il 17 dicembre 2021, l'Italia avrebbe dovuto ratificare la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 *“riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione”*

L'auspicio era dunque quello di avere un quadro normativo definitivo, prima di dare corso alla redazione del Regolamento in materia. Come noto, allo stato, il nostro Paese non ha ancora provveduto alla ratifica, attesa nel corso del 2022.

In ragione di quanto sopra, la misura in esame deve essere riprogrammata nel 2022.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- l'adozione di un *Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante* e della relativa modulistica e la conseguente pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione “Amministrazione trasparente”;
- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione di tutti i dipendenti sui contenuti del Regolamento e sulle tutele riconosciute al soggetto che effettua segnalazioni.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di un Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante e relativa modulistica	RPCT : redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione “Anticorruzione e Trasparenza”	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione “Anticorruzione e Trasparenza”	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e per la tutela del soggetto segnalante rivolta a tutti i dipendenti	RPCT e componenti Commissione “Anticorruzione e Trasparenza”	31.12.2024	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

6.10 Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione; gli enti sono pertanto tenuti a programmare adeguati percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente Piano e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un livello specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a maggior rischio corruzione, avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021:

- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione di carattere generale, rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente Piano e le misure adottate in ragione dello stesso;
- lo svolgimento di attività di formazione/informazione/sensibilizzazione di carattere specifico, rivolta ai dipendenti addetti alle aree valutate come a rischio corruzione, avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo/alle mansioni svolte.

In virtù degli "indicatori di monitoraggio" indicati nel suddetto Piano, la misura in oggetto non può considerarsi realizzata. Come già più volte evidenziato, la mancata realizzazione della misura deve ascriversi alla difficile situazione organizzativa conseguente al permanere dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e alla limitata presenza del personale nelle varie sedi. La conclusione della fase di emergenza e la progressiva mitigazione del numero dei contagi, in verità ancora significativo nel momento in cui viene redatto il presente Piano, consente di ipotizzare una piena ripresa del lavoro in presenza da parte di tutto il personale.

Le misure di cui sopra debbono pertanto essere riprogrammate nel 2022, con successivi aggiornamenti nel 2023 e nel 2024.

La programmazione triennale prevede:

- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a maggior rischio corruzione, avente ad oggetto le misure di specifico interesse in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Al fine di evitare inutili aggravii, i suddetti incontri si integreranno con gli incontri formativi previsti nei precedenti paragrafi 6.1 (Codice di comportamento), 6.2 (Conflitto di interessi) e 6.9 (Tutela del soggetto che segnala illeciti- c.d. whistleblower).

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul PTPCT rivolta a tutto il personale e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento / formazione / informazione / sensibilizzazione sul PTPCT rivolta a tutto il personale e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di aggiornamento formazione / informazione / sensibilizzazione sul PTPCT rivolta a tutto il personale e soggetti assimilati	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2024	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT e componenti Commissione "Anticorruzione e Trasparenza"	31.12.2024	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

6.11 Trasparenza, accesso civico e accesso documentale - rinvio

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni impartite dall'ANAC, ribadite anche nel PNA 2019, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente Piano, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso civico semplice e generalizzato e l'accesso documentale.

6.12 Patti di integrità

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti a una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati da parte di tutti i concorrenti.

Allo stato, l'Ordine degli Avvocati di Bologna non ha adottato un patto di integrità.

L'analisi del contesto esterno di cui al precedente paragrafo 3.2 induce a guardare con favore alla adozione di un complesso di regole di comportamento da sottoporre ai soggetti che contrattano con l'Ordine, al fine di valorizzare, nella scelta, i soggetti che maggiormente garantiscono il rispetto di valori in linea con quelli che l'Ordine persegue.

La difficile situazione organizzativa che il Consiglio dell'Ordine si trova ad affrontare a causa dell'assenza della figura dirigenziale, che si protrae dal 1 agosto 2020, e del permanere di una situazione epidemiologica non del tutto rassicurante che continua a rendere necessario il parziale ricorso allo smart working, con rotazione del personale presente, non consente tuttavia, allo stato, di inserire tale misura nel Piano relativo al triennio 2022-2024.

L'adozione della misura in esame sarà oggetto di specifica valutazione in occasione del prossimo aggiornamento annuale del Piano, che verrà ragionevolmente approvato da un Consiglio profondamente rinnovato.

7. SEZIONE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

7.1 Premessa alla presente sezione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza, disciplinato dal D. Lgs. 33/2013, è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa data stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC), un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Ordine degli Avvocati di Bologna ha dato attuazione alle indicazioni in tal senso impartite da ANAC già in sede di adozione del PTPCT 2016-2019, che per tale ragione venne all'epoca definito "integrato", dizione mantenuta anche nel presente Piano.

7.2 Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi/regolamentari per la stesura della presente Sezione per la Trasparenza e l'Integrità sono indicati nell'**Allegato 1**, al quale si rinvia

7.3 Definizione del concetto di trasparenza

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza "*è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

Tale obiettivo deve peraltro porsi in bilanciamento con le disposizioni in materia di tutela dei dati personali.

7.4 Obiettivi strategici

In linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 8, L. 190/2012 e dall'art. 10, comma 3, D. Lgs. 33/2013, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna considera la promozione di maggiori livelli di trasparenza uno degli obiettivi qualificanti della propria azione.

In particolare, ai fini della redazione della presente Sezione, il Consiglio ha individuato:

- quale obiettivo strategico di carattere generale:

- a) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, e di accesso documentale, nel rispetto delle normative vigenti;

- quali obiettivi strategici di carattere specifico:

- b) adottare un Regolamento per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato e dell'accesso documentale e la relativa modulistica.

7.5 Scopo e contenuti della presente sezione

La presente Sezione è volta ad individuare le misure adottate dall'Ordine degli Avvocati di Bologna al fine di dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza stabilite dal D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, laddove applicabili agli Ordini forensi.

Nella presente sezione sono pertanto individuati:

- le modalità e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, nonché al monitoraggio sull'attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente, laddove applicabili agli Ordini forensi;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico semplice e generalizzato e al diritto di accesso documentale.

7.6 I dati pubblicati

La sezione "Amministrazione trasparente" ha un apposito link sulla Home Page del sito istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna – volto a darle la più ampia visibilità – che trasferisce l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D. Lgs. 196/2003, come modificato e integrato

dal D. Lgs. 101/2018.

Di seguito si riportano i contenuti delle singole pagine web, che verranno aggiornate ad ogni cambiamento per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive.

A) DISPOSIZIONI GENERALI

Tale sezione è suddivisa in:

A1) PIANO TRIENNALE, ove sono pubblicati:

- i Piani triennali integrati della prevenzione della corruzione e della trasparenza, unitamente alle relative delibere di approvazione da parte del Consiglio;

A2) ATTI GENERALI, ove sono pubblicati

- i riferimenti alle normative, con i relativi link, che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività dell'Ordine nonché i riferimenti alle normative in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- i Regolamenti che disciplinano l'attività dell'ente: Regolamento di segreteria, Regolamento per la gestione dei servizi, Regolamento di amministrazione e contabilità, Regolamento per incarichi di collaborazione a soggetti estranei all'amministrazione, Regolamento delle Commissioni (istituzionali o di lavoro, istituite dal Consiglio dell'Ordine);
- il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine degli Avvocati di Bologna;
- gli atti che regolano l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento degli Organismi costituiti dall'Ordine degli Avvocati di Bologna o ai quali l'Ordine partecipa: Fondazione Forense Bolognese, URCOFER, Comitato Pari Opportunità (CPO), Organismo di Mediazione (ODM), Organismo di composizione della crisi da sovra indebitamento (OCC), Camera Arbitrale e di conciliazione, Sportello per il Cittadino

B) ORGANIZZAZIONE

Tale sezione è suddivisa in:

B1) ORGANI, ove sono pubblicati

- la composizione del Consiglio (con collegamento alla pagina specificamente dedicata);
- la composizione del Collegio dei Revisori.

Si precisa che gli incarichi di Consigliere dell'Ordine e di Presidente e Componente del Collegio dei Revisori sono svolti a titolo gratuito

B2) SANZIONI PER MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI, ove si dà atto che

- non sono state irrogate sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte di titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo.

C) CONSULENTI E COLLABORATORI

In tale sezione sono pubblicati:

- i dati relativi ai collaboratori e consulenti dell'Ordine degli Avvocati di Bologna e le delibere di conferimento degli incarichi assunte dal Consiglio, nonché i dati e i documenti previsti dall'art. 15 D. Lgs. 33/2013.

D) PERSONALE

Tale sezione è suddivisa in:

- D1) DOTAZIONE ORGANICA;
- D2) TITOLARI DI INCARICHI DIRIGENZIALI (in carica e cessati dalla carica);
- D3) PERSONALE NON A TEMPO INDETERMINATO;
- D4) TASSI DI ASSENZA DEL PERSONALE;
- D5) CONTRATTAZIONE COLLETTIVA;
- D6) CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA.

Si precisa che gli Ordini professionali non sono tenuti a mappare il ciclo delle **performance**.

E) BANDI DI CONCORSO / BANDI DI GARA E CONTRATTI

Tale sezione è suddivisa in

E1) BANDI DI CONCORSO, ove sono pubblicati:

- i bandi di concorso per il reclutamento del personale;
- i criteri di valutazione della Commissione;
- le tracce delle prove scritte, nonché le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori (previsione, quest'ultima, introdotta dall'art. 1, comma 145, della legge 27 dicembre 2019 , n. 160 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022).

E2) AVVISI PUBBLICI / BANDI DI GARA E CONTRATTI, ove sono pubblicati:

- gli avvisi pubblici per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture;
- informazioni sulle singole procedure in formato tabellare.

Si precisa che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna aderisce alla posizione espressa dall'Ufficio Studi del Consiglio Nazionale Forense, secondo il quale, in ragione della loro particolare natura di enti pubblici economici a carattere associativo, finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, gli Ordini Forensi non sono soggetti a tutte le previsioni della L. 190/2012 e del Codice dei contratti pubblici; posizione peraltro condivisa e ribadita anche dalla Assemblea congressuale in occasione del XXXIV Congresso Nazionale Forense (Catania 4/6 ottobre 2018).

Con delibera in data 24 marzo 2021, il Consiglio ha tuttavia stabilito di dare corso alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale dei dati relative agli affidamenti di lavori, servizi e forniture mediante apposita tabella excell, ritenendo che - a prescindere dalla contestata doverosità *ex lege* - la pubblicazione di tali dati risponda a principi di trasparenza nei confronti degli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Bologna e costituisca, pertanto, una prassi virtuosa.

In attuazione della delibera di cui sopra, i dati relativi agli affidamenti effettuati a far data dal 1 gennaio 2021 vengono pertanto pubblicati sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", alla voce "Bandi di gara e contratti".

F) ENTI CONTROLLATI

In tale sezione si dà atto che

- l'Ordine degli Avvocati di Bologna non detiene partecipazioni societarie

G) ATTIVITA' E PROCEDIMENTI (IN FASE DI AGGIORNAMENTO)

In tale sezione sono pubblicati i dati relativi ad alcuni dei procedimenti amministrativi di competenza del Consiglio dell'Ordine:

- iscrizione/cancellazione Albo Avvocati e Registro Praticanti;

- iscrizione Elenco Avvocati abilitati al patrocinio a spese dello Stato;
- esonero dall'obbligo formativo;
- accreditamento di eventi formativi;
- rilascio pareri di congruità (c.d. opinamenti).

In particolare, con riferimento a ciascuno di tali procedimenti sono pubblicate le seguenti informazioni:

- una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria/ufficio responsabile del procedimento;
- i recapiti telefonici e la casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile del procedimento;
- l'unità organizzativa competente all'adozione del provvedimento finale;
- i tempi di conclusione del procedimento;
- gli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale a favore dell'interessato.

Sono altresì pubblicate:

- specifiche schede informative relative ai seguenti procedimenti:
 - ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
 - iscrizione/permanenza nell'Elenco dei difensori d'ufficio
 - rilascio pareri di congruità (c.d. opinamenti);
- la modulistica relativa a procedimenti ad istanza di parte;
- informazioni sugli uffici ai quali rivolgersi, con indicazione degli orari e delle modalità di accesso, i recapiti telefonici e le caselle di posta elettronica, e sulle modalità per effettuare pagamenti.

H) SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI E VANTAGGI ECONOMICI

In tale sezione sono indicati:

- la denominazione degli enti beneficiari di contributi e gli importi versati;
- gli importi corrisposti a titolo di solidarietà, con importi tratti dall'omonimo fondo istituito dal Consiglio dell'Ordine, con esclusione dell'indicazione dei nominativi dei beneficiari in conformità al dettato del Regolamento (UE) 2016/679 e del D. Lgs. 196/2003 e s.m.i.

I) BILANCI CONSUNTIVI E PREVENTIVI

In tale sezione sono pubblicati:

- i bilanci preventivi e consuntivi approvati dall'Assemblea degli iscritti, dal 2015 sino a oggi.

In particolare

- con riferimento ai bilanci preventivi sono pubblicati i seguenti documenti:
 - preventivo finanziario;
 - preventivo economico
 - quadro generale riassuntivo della gestione finanziaria
 - pianta organica del personale
 - Relazione programmatica del Presidente
 - Relazione del Consigliere Tesoriere
 - Relazione del Collegio dei Revisori
- con riferimento ai bilanci consuntivi sono pubblicati i seguenti documenti:

- rendiconto finanziario;
- rendiconto economico
- stato patrimoniale
- situazione amministrativa
- pianta organica del personale
- nota integrativa
- Relazione del Consigliere Tesoriere
- Relazione del Collegio dei Revisori

L) BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO

In tale sezione sono pubblicate:

- le informazioni identificative degli immobili detenuti;
- i canoni di locazione e/o affitto versati o percepiti.

M) CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE

In tale sezione sono pubblicate:

- le attestazioni in ordine agli obblighi di trasparenza ai sensi dell'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009;
- la scheda di sintesi;
- la griglia di rilevazione

Si evidenzia che gli Ordini professionali non sono tenuti a nominare l'Organismo Interno di Valutazione (OIV). In mancanza di tale Organismo, l'attestazione, e relativa scheda di sintesi e griglia di rilevazione, è rilasciata dal RPCT.

N) PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE

Tale sezione è suddivisa in

- N1) INDICATORE DI TEMPESTIVITA' DEI PAGAMENTI
- N2) IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI

O) ALTRI CONTENUTI

Tale sezione è suddivisa in:

O1) ANTICORRUZIONE, ove sono pubblicate

- le Relazioni annuali del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- i Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- gli atti di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;

O2) ACCESSO DOCUMENTALE E ACCESSO CIVICO, ove è pubblicato

- il registro degli accessi

7.7 Dati ulteriori

Pur nella consapevolezza che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati

dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, allo stato, l'Ordine non è in grado di provvedere alla pubblicazione di dati ulteriori.

Il RPCT si riserva tuttavia di valutare altri possibili dati, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile rispetto alla attuale struttura organizzativa dell'Ordine, mancante della prevista figura dirigenziale, e alle difficoltà che ancora permangono in ragione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, i cui effetti sono ancora significativi anche nei giorni in cui viene redatto e approvato il presente Piano.

7.8 Sito web

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 sono pubblicati sul sito web istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, sezione "Amministrazione trasparente", al seguente indirizzo internet: www.ordineavvocatibologna.net.

7.9 Soggetti coinvolti

Come già evidenziato nella sezione relativa alle misure in materia di prevenzione della corruzione, anche il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti e dei compiti di ciascuno.

7.9.1 Responsabile della trasparenza

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 4.3.2, con delibera in data 11 gennaio 2017, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, in conformità a quanto disposto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, ha nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Dirigente amministrativo in servizio, così confermando la scelta, già effettuata in precedenza, di unificare in un'unica figura la doppia funzione.

A seguito della cessazione del rapporto di lavoro del suddetto Dirigente amministrativo, assunto presso altro ente a far data dal 1 agosto 2020, e in mancanza di altra figura idonea tra il personale attualmente in servizio, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, con delibera in data 22 luglio 2020 e decorrenza dal 1 agosto 2020, ha nominato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Consigliere Avv. Antonella Rimondi, privo di deleghe gestionali.

La nuova nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 4.3.2.

Come già precisato nel paragrafo 4.3.5, gli Ordini professionali non sono tenuti a dotarsi dell'Organismo Interno di Valutazione (OIV). In mancanza, la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione continuerà ad essere svolta dal RPCT.

7.9.2 Referenti per la trasparenza

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui al D. Lgs. 33/2013, laddove applicabili agli Ordini forensi, il RPCT si avvale di tutti i dipendenti.

Ai sensi dell'art. 9 (Trasparenza e tracciabilità) del Codice di comportamento al momento vigente, adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna con delibera in data 25 ottobre 2017, i dipendenti:

- assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo all'Ordine, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- segnalano al RPCT le eventuali esigenze di aggiornamento, correzione e integrazione delle informazioni, dei dati e degli atti, oggetto di pubblicazione, attinenti alla rispettiva sfera di competenza.

7.9.3 Altri soggetti coinvolti

Sono altresì chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Consiglio dell'Ordine, i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.1, chiamato a nominare il RPCT, ad approvare il PTPCT, ad individuare gli obiettivi strategici anche in ordine alle misure di trasparenza e ad assumere le delibere necessarie al fine di darvi attuazione;
- b) la Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.3;
- c) il RASA, i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.4;
- d) il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), i cui compiti sono descritti nel paragrafo 4.3.9.

7.10 Misure organizzative

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo all'Ordine – ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e la conseguente pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti

normativamente previsti, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi – costituisce l'aspetto centrale del "Sistema della trasparenza".

I soggetti che detengono/elaborano i dati sono tutti i dipendenti, in ragione dei rispettivi ambiti di competenza.

Come previsto nel Piano 2021-2023, nel corso del 2021, il RPCT, in accordo con il Consigliere Segretario, al quale, in mancanza di figura dirigenziale, è attribuita la competenza in ordine alla gestione del personale, ha dato corso ad una attività informativa/formativa rivolta ad alcuni dei dipendenti più direttamente coinvolti nella attuazione del Piano, anche sotto il profilo della trasparenza, al fine di meglio individuare gli ambiti di competenza e di meglio dettagliare i loro compiti. Tale attività proseguirà anche nel corso del 2022.

Il dipendente preposto alla pubblicazione dei dati è l'addetto alla segreteria preposto all'aggiornamento del sito istituzionale dell'Ordine.

La trasmissione dei dati dai soggetti che li detengono/elaborano al soggetto preposto alla pubblicazione avviene mediante i normali canali informatici interni.

I dipendenti più direttamente coinvolti nel processo di trasmissione dei dati al soggetto preposto alla loro pubblicazione sono:

- l'addetta alla segreteria del Consigliere Segretario, con specifico riferimento agli affidamenti di lavori, servizi e forniture;
- l'addetta alla segreteria amministrativa, con specifico riferimento agli indicatori di tempestività dei pagamenti;
- l'addetto alla segreteria del Presidente, con specifico riferimento alle istanze di accesso civico e di accesso documentale. interni. interni.

La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti volti a dare attuazione agli obblighi posti in capo all'Ordine viene effettuata sul sito web istituzionale www.ordineavvocatibologna.net, sezione "Amministrazione trasparente".

Il RPCT ha cura di eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati personali.

7.11 Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente;

- i Referenti per la trasparenza curano, per quanto di rispettiva competenza, il monitoraggio continuo, informando il RPCT in caso di non conformità;
- il RPCT effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione e verifica la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

7.12 Accesso civico semplice e generalizzato e accesso documentale

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, *“allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis”*.

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. “generalizzato”) si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti e avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico c.d. “semplice (di seguito, semplicemente “accesso civico”) previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (c.d. “accesso documentale”). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

Il Piano 2021-2023 prevedeva per l'anno 2021

- l'adozione di un apposito Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato – redatto in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013”, approvate con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 – nonché l'accesso documentale di cui alla L. 241/1990;
- l'adozione del Registro degli accessi;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione “Amministrazione trasparente”, del Regolamento e dei relativi moduli (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), nonché degli indirizzi di posta elettronica ordinaria e di posta elettronica certificata a cui inoltrare le istanze;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione “Amministrazione trasparente”, del Registro degli accessi e il suo costante aggiornamento.

Le misure relative al Registro degli accessi sono state integralmente attuate. Nel corso del 2021, infatti, il COA, in attuazione di quanto previsto dal Piano 2021-2023

- ha adottato il format del Registro degli accessi, comprensivo sia degli accessi documentali che degli accessi civici, contenente le seguenti sezioni:
 - numero progressivo della richiesta
 - data della richiesta
 - tipologia di accesso
 - oggetto della richiesta
 - presenza di controinteressati
 - data del provvedimento che definisce il procedimento
 - esito del procedimento
 - richiesta di riesame
- ha dato corso alla pubblicazione del “Registro degli accessi” sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione trasparente”, “Altri contenuti-accesso documentale e accesso civico”, curandone il costante aggiornamento.

Le misure relative al Regolamento in materia di accesso civico e accesso documentale, invece, non sono state realizzate. Prima di dare corso alla stesura del Regolamento risultava infatti necessario individuare le modalità di gestione delle richieste di accesso più conformi alla attuale organizzazione interna dell'Ordine, stante anche la mancanza del Dirigente, impartire a tutto il personale precise istruzioni di comportamento e informare/formare l'unità di personale più direttamente coinvolta nella procedura in oggetto. La redazione del Regolamento potrà pertanto giovare della prassi positivamente sperimentata nel corso del 2021 e ancora nei primi mesi del 2022. La misura in esame viene pertanto riprogrammata per l'anno in corso con conseguente slittamento dell'avvio del relativo monitoraggio al 2023 e prosecuzione nel 2024.

Il monitoraggio circa la corretta tenuta e la pubblicazione sul sito istituzionale del Registro degli accessi, invece, è già attivo e verrà mantenuto nel corso del prossimo triennio.

La programmazione triennale prevede:

- l'adozione di un apposito Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato – redatto in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013”, approvate con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 – nonché l'accesso documentale di cui alla L. 241/1990;
- la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ordine, sezione “Amministrazione trasparente”, del Regolamento e dei relativi moduli (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), nonché degli indirizzi di posta elettronica ordinaria e di posta elettronica certificata a cui inoltrare le istanze;
- il monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato sul sito istituzionale dell'Ordine,

sezione Amministrazione trasparente”, “Altri contenuti-accesso documentale e accesso civico”;

- il monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato nonché l'accesso documentale e sulla sua adeguatezza.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, nonché l'accesso documentale, e della relativa modulistica	RPCT : redige Componenti Commissione Anticorruzione e Trasparenza: formulano osservazioni / proposte di integrazione modifica COA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del COA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attivazione di appositi indirizzi di posta elettronica per l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato e dell'accesso documentale	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: avvenuta attivazione e pubblicazione sul sito Misura parzialmente realizzata: avvenuta attivazione, non pubblicata sul sito Misura non realizzata: mancata attivazione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: periodicità trimestrale Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: periodicità trimestrale Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sulla corretta tenuta e sulla pubblicazione, con periodicità almeno semestrale, del Registro degli accessi aggiornato	RPCT	31.12.2024	Misura realizzata: periodicità trimestrale Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio

Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato nonché l'accesso documentale	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: periodicità trimestrale Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato nonché l'accesso documentale	RPCT	31.12.2024	Misura realizzata: periodicità trimestrale Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre

8. SISTEMA SANZIONATORIO

L'Ordine ha adottato un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano e negli atti nello stesso richiamati.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale.

8.1 Sanzioni nei confronti dei componenti del Consiglio dell'Ordine

Le disposizioni del presente Piano e degli atti nello stesso richiamati devono essere rispettate, in primo luogo, dai componenti del Consiglio dell'Ordine.

In caso di violazione, il Consigliere verrà deferito al Consiglio Distrettuale di Disciplina e, ove ne ricorrano i presupposti, alla Procura della Repubblica.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

Qualora la violazione coinvolga uno dei componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", questi non potrà partecipare all'istruttoria.

Qualora la violazione coinvolga il Consigliere nominato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la questione è rimessa al Consiglio dell'Ordine per le conseguenti determinazioni.

Il soggetto competente a decidere in ordine al deferimento al Consiglio Distrettuale di Disciplina e, ove ne ricorrano i presupposti, alla Procura della Repubblica, è il Consiglio dell'Ordine.

8.2 Sanzioni nei confronti del personale dipendente

La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano e negli atti nello stesso richiamati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti dell'Ordine verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dall'art. 61 del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del comparto Funzioni centrali⁷, nel rispetto dell'art. 54 D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165 e dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e di quanto previsto agli artt. 60 e segg. del summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

7

https://www.aranagenzia.it/attachments/article/8941/CCNL%20Funzioni%20centrali%20triennio%202016-2018_firmato_12-2-2018%20e%20sottoscrizioni%20successive.pdf

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente Piano, nonché il complesso di regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice di comportamento.

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, l'Ordine ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:

- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per l'Ordine (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con l'Ordine.

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte dell'Ordine, in persona del Dirigente o, in mancanza, del Consigliere Segretario, delle sanzioni disciplinari previste dal summenzionato CCNL.

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno determinate in concreto in relazione ai criteri di cui all'art. 62 CCNL.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

8.3 Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con l'Ordine è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente Piano, nonché degli atti nello stesso richiamati.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente Piano, nonché degli atti nello stesso richiamati, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

La decisione in ordine alla eventuale risoluzione del contratto è di competenza del Consiglio dell'Ordine.

9. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO

9.1 Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il presente documento prevede il monitoraggio sullo stato di attuazione di tutte le misure, generali e specifiche.

Il soggetto competente a svolgere tale monitoraggio è il RPCT, coadiuvato dai componenti della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

I tempi di attuazione dei monitoraggi e gli indicatori di monitoraggio sono indicati nelle Tabelle da 2 a 8 allegate al presente Piano, per quanto riguarda le misure specifiche, da 6.1 a 6.6, per quanto riguarda le misure generali, nel paragrafo 7.9.5, per quanto riguarda l'attuazione degli obblighi di pubblicazione, e 7.9.6, per quanto riguarda l'accesso civico semplice e generalizzato e l'accesso documentale.

Il Consiglio dell'Ordine vigila sulla corretta attuazione, da parte del RPCT, delle misure previste nel presente Piano.

9.2 Riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio

Il riesame della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio, inteso nella sua globalità, è effettuato dal RPCT, coadiuvato dalla Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", una volta all'anno e ha lo scopo di stabilire se il sistema attuato:

- è conforme a quanto pianificato;
- è idoneo a raggiungere gli obiettivi prefissati;
- è efficacemente attuato.

Il riesame persegue le seguenti finalità:

- acquisire informazioni sulla idoneità del sistema di gestione del rischio;
- valutare la corretta attribuzione delle responsabilità;
- valutare il livello di attuazione delle misure previste dal sistema;
- valutare il raggiungimento degli obiettivi;
- individuare aree di attività non mappate/non adeguatamente mappate;
- evidenziare la necessità/opportunità di introdurre nuove misure, anche di carattere organizzativo;
- rivalutare gli indici di rischio delle aree di attività già mappate;
- valutare la necessità/l'opportunità di intraprendere azioni correttive e valutare l'efficacia di quelle scaturite dal precedente riesame.

Gli esiti del riesame del sistema di gestione del rischio, unitamente agli esiti dei monitoraggi sulla attuazione delle misure, generali e specifiche, saranno adeguatamente valutati/valorizzati ai fini dell'aggiornamento del PTPCT relativamente al triennio 2023-

2025.

Se necessario, su proposta del RPCT, il PTPCT potrà essere aggiornato anche nel corso del 2022.

9.3 Aggiornamento del Piano

Il presente documento è soggetto a un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC).

L'approvazione del PTPCT compete al Consiglio dell'Ordine, quale organo di indirizzo, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione e con il supporto della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza".

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte del Consiglio dell'Ordine;
- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT;
- trasmissione della prima stesura alla Commissione "Anticorruzione e Trasparenza" e valutazione congiunta;
- consultazione dei dipendenti e dei soggetti assimilati al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione del Piano ad opera del Consiglio dell'Ordine.

Il RPCT può tuttavia sottoporre al Consiglio dell'Ordine, previa consultazione della Commissione "Anticorruzione e Trasparenza", una proposta di aggiornamento del PTPCT anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure del Piano;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

ALLEGATI

1. Normativa applicabile
2. Analisi del contesto esterno
3. Tabella di valutazione area a rischio "Assunzione del personale" (Tabella 1/I) e Tabella di valutazione area a rischio "Progressioni di carriera" (Tabella 1/II)
4. Tabella di valutazione area a rischio "Gestione Albo (iscrizioni, cancellazioni, sospensioni e trasferimenti)" (Tabella 2);
5. Tabella di valutazione area a rischio "Iscrizione all'Elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato" (Tabella 3);
6. Tabella di valutazione area a rischio "Ammissione al patrocinio a spese dello Stato" (Tabella 4);
7. Tabella di valutazione del rischio "Pareri di congruità" (Tabella 5);

8. Tabella di valutazione area a rischio “Formazione professionale continua” (Tabella 6);
9. Tabella di valutazione area a rischio “Organismo di Composizione della Crisi da sovraindebitamento” (tabella 7);
10. Tabella di valutazione area a rischio “Organismo di Mediazione” (Tabella 8).